

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

www.ilponte.it

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix سلام

Damai शान्ति

Frieden शान्ति

POLITICA pag. 4



A. Santoli

ECONOMIA pag. 4



F. Iannaccone

MEDICINA pag. 8



G. Palumbo

VANGELO pag. 6



di p. M. G. Botta

L'editoriale

di Mario Barbarisi



SUD DIMENTICATO

La frana di **Montaguto** richiama alla nostra mente i **17** giorni del maggio del 1998 quando l'Irpinia, già duramente provata da catastrofi naturali, piangeva altre vite spezzate, portate via da fango e acqua. Da allora sono trascorsi 12 anni. L'anniversario, quest'anno, è stato dimenticato. Il tempo cancella molte cose ma non tutto. Non è stato cancellato, ad esempio, lo sfruttamento del territorio. Sono innumerevoli le colate di cemento che ricoprono valli, fianchi di colline e montagne sventrate dalle ruspe, da costruttori e amministratori senza scrupoli. In altre realtà sarebbe stato possibile assistere all'intervento delle autorità per fermare questi autentici scempi. Ma la giustizia in questa porzione di Sud è malata al pari della sanità che si appresta a subire dei tagli. Si spreca a **Napoli** ma si taglia nella "terra di mezzo", quella che non ha forza di gridare: "Basta!". C'è una cosa che mette in relazione le vicende ora raccontate: l'assoluta assenza di una adeguata rappresentanza politica. Non c'entra il vecchio e il nuovo, c'entra l'incapacità acclamata di curare gli interessi della collettività, oltre che i propri. Sì! Perché mi chiedo: che politica è una politica che non lascia il segno, che non è capace di far crescere e migliorare le condizioni di vita per tutti? La gestione pubblica è stata ed è intesa ancora oggi come un "piacere", un debito che il cittadino deve saldare a vita con il politico. Come vedete non è solo la Sicilia di **Sciascia** che presenta chiari tratti politico-clientelari sfociati nella Mafia. Del resto bastano poco più di trenta minuti per raggiungere la terra dei **casalesi**, è il caso di dire che sono ad un tiro di schioppo! Non sono certo solo io ad osservare la presenza in Irpinia della camorra, ma autorevoli magistrati. E' avvenuto anche di recente nel corso di un convegno promosso dall'associazione **Libera**. Ma il punto di questo intervento non è la presenza della malavita che fa affari con il cemento, il punto è l'assenza dello Stato. Lo stato è presente, attraverso i suoi rappresentanti, se aiuta e garantisce i Servizi alla collettività e non se li sottrae, l'esatto contrario di ciò che sta avvenendo in queste settimane. Diminuzione dei posti letto negli ospedali, sospensione delle cure per particolari patologie, mancanza di investimenti per il territorio e i Servizi etc... Quando lo Stato non "marca" il territorio allora può succedere di tutto. Con infiniti sopralluoghi a Montaguto non si risolve il problema della frana, specie se sarà confermata l'intenzione di spostare il tratto ferroviario. Al danno si aggiungerebbe la beffa, si cancellerebbe una delle poche conquiste nei collegamenti. Altro spettacolo indecoroso la politica lo ha offerto sulla questione della crisi **Fiat** con l'**FMA**. La politica che si rivolge ad una impresa privata "ordinando" che non si licenzino i lavoratori. Gli aiuti alla **Fiat** appartengono al passato. Cosa hanno fatto politica e sindacati per far diminuire il costo del lavoro in Italia ed impedire che fabbriche, anche se produttive, chiudessero i battenti per riaprire nell'Est dell'Europa? Risposta: nulla!

Il **federalismo fiscale**, ormai, è alle porte e credo che in pochi hanno compreso a fondo la svolta epocale che sarà imposta da tale scelta. Non sarà più possibile invocare aiuti di Stato ma si dovrà spendere quanto si ha a disposizione nelle proprie tasche. E' vero che gli sprechi sono dappertutto ma è difficile trovare, in giro per il Nord Italia, tunnel senza via di uscita, costruiti al centro delle città, autostazioni costate 10 volte in più o magari un **Mercatone** abbandonato, una strada **Bonatti** impercorribile con salii e scendi e curve a gomito.... Ci sono soldi per tutti gli sprechi ma non per i Servizi e per le opere di messa in sicurezza del territorio. Almeno salviamo la memoria, facciamolo per coloro che hanno perso la vita in modo innocente e che scontano la pena per essere stati amministrati male. L'unica colpa è quella di essere nati in una parte del Sud dimenticato.

LA TERRA DI MEZZO

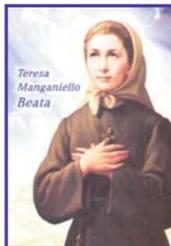
S.O.S. MONTAGUTO



pag. 3

L'ANNIVERSARIO DIMENTICATO

Sono passati 12 anni (5 maggio 1998) da quel giorno terribile, quando due milioni di metri cubi di fango travolsero Sarno e i Comuni circostanti di **Quindici, Siano e Bracigliano**, seminando morte e distruzione. Oggi siamo in presenza della nuova emergenza frana.



Teresa Manganiello Beata

Sabato 22 maggio
cerimonia
di **Beatificazione**
dell'Irpinia
Teresa
Manganiello

pag. 10

Il diritto alla salute



pag. 2



Domenica 16 maggio
44° giornata delle
comunicazioni
sociali

pag. 10

Scuola Media Leonardo da Vinci
MOSTRA SU CHERNOBYL



pag. 11



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it

Kiron ti dà una mano!
Mutui, Prestiti, Cessione del quinto, Leasing

Vieni a trovarci a Solofra in
via F. De Stefano, 29 Tel. 0825535613

IL CITTADINO AL CENTRO DELLA SANITÀ

L'uguaglianza è la massima espressione di un sistema sanitario che intende coniugare il proprio essere solidale ed universalistico con l'efficacia delle sue azioni

Tre sono i principi fondamentali del Servizio sanitario nazionale: universalismo dell'assistenza, uguaglianza di accesso, solidarietà.

Su tali principi si basa l'importanza dell'Accoglienza e centralità della persona, in una visione antropocentrica che deve valorizzare e difendere la dignità, i diritti e i doveri della persona malata per favorire tutte le potenzialità.

L'uguaglianza è la massima espressione di un sistema sanitario che intende coniugare il proprio essere solidale ed universalistico con l'efficacia delle sue azioni.

Tutte le risorse umane e materiali sono da destinare alla missione di servizio e quindi all'assistenza di coloro che ne hanno bisogno.

Da qui nasce l'assunto che ogni società civile è indotta a concepire e sviluppare programmi di intervento sociale e sanitario, a favore delle persone più vulnerabili, a causa della malattia o della povertà per assicurare la "presa in carico" della persona con il suo bisogno di salute e continuità delle cure.

Il Servizio sanitario regionale deve organizzare i servizi in rete, perseguendo l'integrazione socio-sanitaria e il rapporto con i Comuni per l'assistenza sociale.

Particolare attenzione inoltre va posta verso le fasce di popolazione che, per condizioni socio-sanitarie, livello di istruzione e/o scarsa conoscenza dei servizi, si trovano ad accedere al SSR con minore intensità e tempestività, oppure vi accedono attraverso la rete dell'emergenza urgenza, con minori possibilità di recupero.

Parimenti appare ineludibile un nuovo approccio organizzativo che assume il bisogno di salute prima dell'insorgere della malattia e che imposta un sistema che accompagna il cittadino, favorendo lo sviluppo di condizioni che permettono di man-



tenere il livello di salute il più alto possibile; un sistema capace di gestire, rallentandone il decorso, le patologie croniche ed anche di affrontare con efficacia l'insorgenza di patologie acute.

Il panorama socio-assistenziale e sanitario italiano dell'ultimo decennio risulta in continuo cambiamento per varie ragioni di tipo economico, politico e sociale. L'aspetto economico rappresenta per molti versi il punto di maggiore evidenza, a causa dell'insostenibilità delle spese di gestione della sanità e per altri aspetti dell'assistenza socio-sanitaria. Le analisi dei vari esperti tendono quasi sempre a separare il campo sanitario da quello socio-assistenziale, mentre invece il crescente peso della componente anziana della popolazione dovrebbe imporre un diverso approccio.

La tendenza all'invecchiamento della popolazione, con il conseguente aumento della rilevanza delle patologie croniche, pone al sistema la necessità di far fronte alla modifica della domanda assistenziale attraverso una risposta ai bisogni complessi caratterizzata da una forte

integrazione socio-sanitaria. Risulta determinante pertanto ripensare i modelli organizzativi puntando a definire contenuti assistenziali integrati in un contesto organico di ruoli e funzioni.

In questa ottica assume una particolare valenza la "capacità" del sistema di farsi carico della promozione della salute attraverso opportune iniziative di prevenzione primaria, quali l'adozione di corretti stili di vita, che debbono comunque essere viste non solo come strumento di prevenzione ma anche come indispensabile sussidio alle terapie nella gestione della patologia nel caso di insorgenza della stessa.

La prevenzione secondaria e gli screening, in particolare, dovranno avere un ruolo primario nella diagnosi precoce di molte patologie croniche. L'erogazione di una uniforme e avanzata assistenza ai pazienti affetti da patologie croniche nell'ottica di migliorare lo stato di salute dei cittadini e di ridurre alle situazioni di stretta necessità i ricoveri ospedalieri necessita di una nuova alleanza tra specialistica territoriale e ospedaliera

e medicina generale.

Tale alleanza è alla base del trasferimento di competenze cliniche e complessità assistenziale nel territorio, in un disegno diverso, e condiviso, dei confini di responsabilità clinica con riferimento a percorsi diagnostico-terapeutici definiti in ambito, e con responsabilità distrettuale. Tali percorsi sono volti ad assicurare, agli operatori impegnati nel fornire una assistenza ottimale ai pazienti cronici, standard operativi di presa in carico e di erogazione delle prestazioni del SSR.

Si determina pertanto la necessità di una forte integrazione tra l'ospedale e il territorio in tutte le sue valenze socio-sanitarie.

I percorsi assistenziali nella fase gestionale dovranno essere supportati da un valido sistema di valutazione e verifica condiviso tra tutti gli attori del sistema. Il sistema di valutazione e verifica delle attività territoriali costituisce un elemento preminente di pianificazione e presuppone una attenta programmazione del sistema. La salute deve essere considerata un

diritto per il singolo cittadino e un dovere della collettività.

Questo concetto richiede una costante interrelazione tra individuo, sistema delle cure e comunità, sia nella sua accezione di "istituzione" che nell'ambito più generale di "convivenza" con conseguente assunzione collettiva di responsabilità nei vari ambiti del vivere sociale, ivi inclusi quelli connessi al rispetto dell'ambiente nel quale viviamo.

I punti focali dell'azione del Servizio Sanitario regionale e le priorità a cui si può far riferimento sono:

- organizzare e potenziare la promozione della salute e la prevenzione;
- rimodellare le cure primarie;
- favorire la promozione del governo clinico e della qualità nel SSR;
- potenziare i sistemi integrati di reti, sia a livello regionale e/o sovragiornale (malattie rare, trapianti), sia a livello interistituzionale (integrazione socio-sanitaria), sia tra i diversi livelli di assistenza (prevenzione, cure primarie);
- promuovere l'innovazione e la ricerca;
- favorire il ruolo partecipato del cittadino e delle associazioni nella gestione del SSR;
- attuare una politica per la qualificazione delle risorse umane.
- promozione del benessere di stili di vita sani per tutto l'arco della vita (invecchiamento attivo)
- migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari
- garantire un adeguato sistema di cure per la non autosufficienza (long term care)
- assicurare sviluppo e qualificazione della rete di servizi residenziali
- sostenere il lavoro di cura dei familiari e la rete di solidarietà di vicinato
- concertare forme di aggregazione sociale

Antonio Gengaro

direttore sanitario del Centro Australia

Malato o malattia?

Solo chi non lo ha provato sulla propria pelle non può capire il forte disagio psicologico e interpersonale che accompagna la persona malata, anche se ognuno lo vive e lo affronta in maniera diversa. Non dimentichiamo che il modo in cui si appropria questa condizione, questo stato di stress emozionale, è di fondamentale importanza sul percorso della malattia.

Affidandosi ad una struttura, ai medici e ai paramedici che ne fanno parte, il paziente deve compiere un enorme atto di fiducia, deve avere la capacità di fidarsi ed affidarsi, di riporre la propria vita, incondizionatamente, nelle mani degli altri.

Il primo problema subentra nel momento in cui il paziente scopre di dover competere e confrontarsi non più con persone come lui, ma con quell'essere astratto che è la burocrazia, i tempi, i modi, i budget che gli ospedali come qualsiasi altra azienda devono rispettare, ma il vero dramma, per il malato, è scoprire all'improvviso di essere stato privato della propria dignità d'uomo: è diventato un numero, egli stesso una malattia: "Cosa abbiamo qui? Una pancreatite". A questo si aggiunge l'umiliazione di dover dipendere dagli altri, dal personale medico, infermieristico e paramedico che spesso si ritrova a confrontarsi non con una persona, non con un degente, ma con un lavoro, spesso seccante o irritante ed è inutile che il paziente rivendichi i propri diritti perché sa di essere completamente nelle loro mani (lo stesso motivo che spinge la gente, negli studi privati, a non richiedere la fattura).

Così al di là dell'età, del sesso, della cultura, il malato perde anima e dignità e si trasforma in un oggetto, diviene, e ne ha la sensazione concreta e tangibile, un peso, un numero tra tanti altri numeri, parte di un ingranaggio che, come una catena di montaggio, prosegue il suo corso senza chiedersi quell'uomo chi è, cosa prova, cosa sente, chi era prima che "Valieno" si impossessasse di lui. Così, pur avendo pagato per una vita le tasse sulla salute, si ritrova disperatamente solo, umiliato, deriso, e non chiede altro che lasciarsi andare e che l'incubo, in un modo o nell'altro, finisca.

Ma porterà per sempre, con sé, una domanda: "Come può un medico curare un malato senza prima ascoltarlo? Come può fare una diagnosi mentre parla contemporaneamente con l'infermiere, l'assistente ed il collega? Come si può curare un corpo mentre si distrugge un'anima?"

Donatella de Bartolomeis



Pubblicità

AMBULATORIO MESOTERAPIA

TRATTAMENTO DELLA CELLULITE
ARTOSI DELLA SPALLA
DEL GINOCCHIO
DELL'ANCA

Dott. Giuseppe Rotondi

Prenota la tua visita gratuita

Via Petronelli n° 7 - 83100 Avellino
per appuntamento: tel.0825 679015

cell. 3396293990

L'anniversario dimenticato - 5 maggio 1998 - 5 maggio 2010

S.O.S. MONTAGUTO

Sono passati 12 anni da quel giorno terribile, quando decine di frane e due milioni di metri cubi di fango travolsero Sarno e i Comuni circostanti di Quindici, Siano e Bracigliano, seminando morte e distruzione.

Oggi siamo in presenza della nuova emergenza frana nel territorio di Montaguto



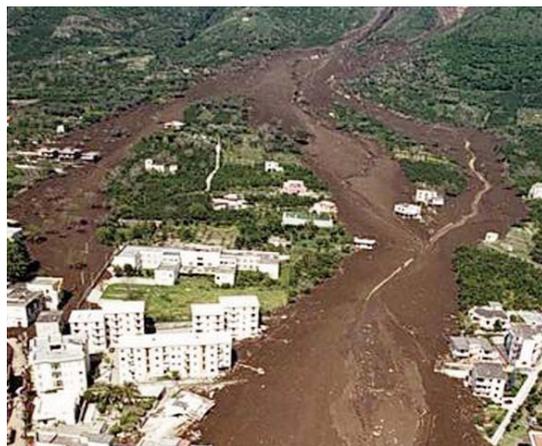
GRAZIELLA TESTA

5 maggio 1998 - 5 maggio 2010. Sono passati 12 anni da quel giorno terribile, quando decine di frane e due milioni di metri cubi di fango travolsero Sarno e i Comuni circostanti di Quindici, Siano e Bracigliano, seminando morte e distruzione. La città più colpita fu Sarno, un paese dell'agro nocerino sarnese che conta poco più di 30 mila abitanti. Sorge alla base di una stretta piana attraversata dal fiume da cui prende il nome, fra il monte Vesuvio e l'Appennino irpino. Sarebbe noto come qualsiasi altro piccolo paese agricolo in Italia, se non fosse per quella colata di fango e detriti che 12 anni fa portò via con se la vita di decine di famiglie; 160 persone rimaste uccise da una calamità della natura e dall'incuria dell'uomo. A distanza di più di un decennio restano le ricostruzioni, i processi che non hanno trovato colpevoli, i tentativi da parte della camorra di allungare le mani sugli appalti di una riedificazione necessaria, l'umana speculazione sui drammi che coinvolgono altri, e il ricordo di coloro che hanno vissuto quel giorno perdendo i propri cari. Per affrontare questi problemi si è costituita un'associazione per non dimenticare, come "Rinascerre" nata a Sarno qualche anno fa e che riunisce un gruppo di superstiti di una strage che per la giustizia "non ha colpevoli", e che ancora oggi non ha smesso di impegnarsi per rimettere in piedi un paese dalle sue macerie. **Quella di Sarno e Quindici fu la cronaca di una strage annunciata**, secondo quanto riportato dagli esperti meteorologi che di quei giorni hanno stilato dettagliati resoconti. "I comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano e S. Felice a Cancello - si legge nel giornale meteo di quei giorni - sono posti alle pendici del monte Pizzo d'Alvano: le particolari condizioni geologiche del monte, ricoperto da uno strato di polveri e detriti, costituiranno una delle cause del disastro del maggio '98, in cui accadde un fatto meteorologico violento, che fu la causa scatenante della tra-



ormai da ore, e una valanga di fango si stacca dalla montagna di Pizzo di Alvano. Corre giù verso valle e quando raggiunge Sarno, Siano e gli altri comuni li travolge ad una velocità di 300 metri al minuto. Il fango arriva ovunque, entra nelle case, invade le strade, trascina via con se 160 persone. È Sarno a pagare il prezzo più alto di vittime, perde 137 dei suoi abitanti nelle poche ore di un disastro che "si poteva evitare", come troppo spesso si ripete in Italia all'epilogo di ogni tragedia. E in un paese che nella sua storia è stato vestito da terremoti e alluvioni, catastrofi naturali pagate con la vita dei cittadini, la solidarietà è un valore che ha avuto occasione di consolidarsi. Centinaia di volontari accorrono a Sarno nelle ore immediatamente successive al disastro, per soccorrere la popolazione e scavare nel fango. Per tentare di salvare il salvabile, di estrarre corpi fra detriti e macerie, si lavora per 800 ore ininterrottamente per liberare il paese da 750 metri

mafie che la strozzano, e che sul dramma delle vittime sono pronte a speculare. La strage resta impunita, in un processo, avviato nel gennaio 2003, che vede l'assoluzione per insufficienza di prove degli unici due imputati - l'ex sindaco di Sarno **Gerardo Basile**, e l'ex assessore comunale **Ferdinando Crescenzi** - accusati di omicidio colposo plurimo per omissioni ed imprudenza che avrebbero contribuito al disastro. Nel giugno 2004 invece scattano 13 sentenze di custodia cautelare nei confronti di esponenti del clan camorristico della famiglia **Graziano** del comune di Quindici. Molti sono stati i tentativi di infiltrazione camorristica, e la maggior parte riguarderebbe la ricostruzione delle strutture sanitarie andate distrutte durante l'alluvione, e la messa in sicurezza della montagna franata. Secondo le indagini effettuate dalla Dia, la camorra si sarebbe anche assicurata la gestione delle forniture di calcestruzzo e la sorveglianza nei cantieri. Il 30 aprile 2008 si riunì il Comitato istituzionale del commissariato di governo per l'emergenza idrogeologica in Campania, che definì concluso lo stato di emergenza nei comuni coinvolti dall'alluvione del '98, ed una volta fatto il punto sulle attività svolte, riconobbe che l'89 % delle opere necessarie per la messa in sicurezza delle aree abitate risultava realizzata. Inoltre decretò la creazione di un'agenzia regionale di difesa del suolo (Arcadis) che si sarebbe dovuta occupare del risanamento idrogeologico di tutto il territorio regionale, affinché non si verificassero stragi come quella del 5 maggio 1998. Abbiamo detto si sarebbe dovuta occupare, perché a quanto pare, vista la cronaca di questi giorni con la frana di Montaguto che continua inesorabile ad avanzare, dividendo letteralmente in due l'Italia all'altezza del km 43 della statale 90 al confine tra la Puglia e la Basilicata, non si è poi prodigata granché affinché il nostro territorio fosse messo in sicurezza per evitare il ripetersi di una catastrofe e di eventuali perdite di vite umane. La cosa più che rattrista ancora di più è che la maggior parte dell'opinione pubblica abbia quasi dimenticato o perlomeno fatto passare in secondo piano l'anniversario della frana di Sarno, quasi a voler rimuovere episodi dolorosi che il più delle volte sono causati dalle mani dell'uomo, vuoi per la mancata messa in sicurezza del territorio, vuoi per l'abusivismo edilizio, vuoi per il disboscamento eccessivo delle nostre montagne. Ci sembrava doveroso richiamare l'attenzione di coloro che "hanno rimosso dalle coscienze" episodi del genere, soprattutto per evitare in futuro che la natura si ribelli di nuovo contro l'inefficienza dell'incuria umana!



gedia, nella quale la grossa mano la diede l'uomo con la sua incuria nella gestione del territorio". Quello dove Sarno e i paesi limitrofi sono adagiati, dunque, non è un territorio sicuro: non se una violenta pioggia si scaglia sul monte che li minaccia, mettendone a rischio l'incolumità. Non se i canali di scolo sono per la gran parte vecchi e otturati, e non ci sono sistemi di sicurezza in grado di proteggere le case dall'eventualità di un'alluvione, o di un qualche fenomeno naturale che in ogni momento si può scatenare, come in quella notte del 1998, mentre Sarno dormiva, e la pioggia iniziò a cadere. **È la notte del cinque maggio, piove**

cubi di melma. I volontari provengono da ogni parte d'Italia, e non solo. Arrivano dall'Ungheria, dall'Austria. Ci sono i centri sociali del Nord-Est che organizzano le brigate di solidarietà, accorciando quelle distanze che sembrano infinite fra il nord e il sud di una nazione che nel dolore si ritrova unito e solidale. Ci sono gli ambientalisti di Legambiente, i volontari della Croce Rossa, e decine di organizzazioni che non esitano a partire per mettersi a scavare. Poi la ricostruzione, i processi che non condannano nessuno, la camorra che si infiltra. In Italia non basta la tragedia provocata dalla natura: si deve mettere in conto anche quella delle

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 3 maggio

ATRIPALDA - Gli studenti della scuola primaria "De Amicis" sono stati vigili urbani per un giorno. Muniti di casacche, paletti e cappellini, gli alunni hanno svolto un regolare servizio per le strade della cittadina irpina. L'operazione è stata realizzata nell'ambito del progetto di educazione stradale dal titolo "Una strada per amica", promosso dal comando di Polizia municipale.

Martedì 4 maggio

AVELLINO - Ennesimo furto in città. In mattinata i soliti ignoti si sono introdotti in un appartamento di Via De Concili, portando via un bottino fatto di gioielli e denaro contante, per un valore complessivo di circa 20mila euro. I proprietari dell'abitazione, al momento del furto, non erano in casa.

Mercoledì 5 maggio

OSPEDALETTO - "Verità nascoste. I nuovi mezzi di comunicazione": è questo il titolo dell'incontro - dibattito organizzato dall'Anpas. Si è discusso, presso la sala consiliare del Comune, di new media con un occhio rivolto in particolare a strumenti come chat, forum e social network. Da sottolineare, tra i tanti relatori intervenuti, la presenza di Vincenzo Ciani, consulente in marketing e comunicazione.

Giovedì 6 maggio

AVELLINO - Brutta tegola in casa Air. I due cestisti di punta del team biancoverde, Dee Brown e Chevon Troutman, sono stati tratti in arresto a Bacoli dai carabinieri perché colpevoli di aver causato un incidente stradale, per fortuna senza gravi conseguenze. Nella fase di rilevazione del sinistro i due atleti, in evidente stato di ebbrezza, hanno anche pensato bene di aggredire con calci e spintoni gli agenti intervenuti sul posto. Si attende ora il processo.

Venerdì 7 maggio

FORINO - Grande successo per lo spettacolo "Un giorno lungo quarant'anni", svoltosi presso la scuola media "Elodia Botto Picella". I grandi protagonisti dello show sono stati il comico Gianfranco D'Angelo e la soubrette Sara Varone. L'evento rientra nel progetto "Perle barocche", a cura della Provincia di Avellino.

Sabato 8 maggio

AVELLINO - Arrestati due 50enni irpini per aver falsamente dichiarato l'assunzione, alle proprie dipendenze, di tre cittadini extracomunitari (non in regola) in qualità di badanti. La denuncia è scattata in seguito ai controlli effettuati dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Avellino.

Domenica 9 maggio

AVELLINO - Dopo numerose serate e svariati film di successo, si è chiusa la rassegna cinematografica organizzata dall'associazione "Penisola". L'ultima proiezione, come al solito presso il carcere Borbonico, è stata incentrata sulla pellicola "La famiglia Savage" di Tamara Jenkins.

CONGRESSO AGONISTICO

Eva bene, lasciamo cadere la maschera e ammettiamolo senza ipocrisie: partecipare è bello, ma vincere è tutta un'altra cosa. L'ideologia decoubertiana appare ormai obsoleta. Lo sa bene chi fa sport abitualmente, adesso lo hanno capito anche gli organizzatori del torneo di calcio che ha accompagnato le serate del Congresso eucaristico diocesano. Un evento curato dal Settore Giovani dell'Azione cattolica di Avellino e nato con l'intento di dare, ai ragazzi delle varie parrocchie del nostro territorio, la possibilità di vivere dei momenti di sano confronto, ma anche di forte spiritualità e comunione. Obiettivo pienamente raggiunto, almeno fino al giorno della finale, quando la voglia di vincere di calciatori e tifosi ha preso il sopravvento sul desiderio di fraternità che aveva contraddistinto le gare precedenti.



Sia chiaro: nessuna rissa, nessuna violenza. Soltanto un agonismo troppo acceso (in campo e fuori) che ha costretto l'equipe giovani a sospendere l'incontro, proprio per evitare che la situazione degenerasse. Perché lo spettacolo non sempre deve andare avanti, soprattutto se lo spettacolo smette di essere tale.

Ora, però, la sospensione non deve diventare uno spunto per diffondere falsità sull'andamento dei fatti (come purtroppo è accaduto negli ultimi giorni), né tantomeno per colpevolizzare qualcuno in particolare (se il torneo è finito senza un vincitore allora le responsabilità sono di tutti, nessuno escluso).

Al contrario, siamo chiamati a riflettere su quanto è successo per individuare gli errori commessi ed affrontarli così, con maggiore preparazione e lucidità d'analisi, le tante ed eterogenee sfide educative che la vita quotidianamente ci propone, a cominciare da quel rispetto per il prossimo spesso dichiarato ma poco praticato.

Nel frattempo facciamo un passo indietro, rimbocchiamoci le maniche e, chissà, magari un giorno torneremo davvero a credere che "l'importante è partecipare".

A. I.



di Alfonso Santoli

Nella Regione Campania si sprecono soldi per "educare al consumo" e non si spende per la sanità



Per saper leggere le etichette degli ingredienti e la composizione di un sapone, ad esempio, la Regione Campania, che definisce tutto ciò "Educazione degli adulti", ha affidato per l'approfondimento di tale materia, qualche giorno prima dello scioglimento della Giunta, due consulenze, per l'importo complessivo di 600mila euro lordi, a Lucia Fortini e a Francesca Piccolo. 300mila euro ciascuna (pari a circa 600 milioni delle vecchie lire), per l'intera durata dell'incarico: 5 anni, fino all'11 ottobre 2014. Volendo fare una suddivisione della somma toccata a ciascuna, risulterebbero 5.000 euro lordi al mese (pari a 10 milioni delle vecchie lire). Lo stipendio di un alto dirigente.

La Fortini è commercialista, mentre la Piccolo è sociologa (quale giornalista professionista curava già la comunicazione istituzionale del "compagno" Assessore Gabriele).

Di contro a questo sperpero di denaro, che non finisce qui, corrisponde una inqualificabile decisione di Bassolino (Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro del Settore Sanitario) che con decreto n.17 del 24.03.2010, controfirmato, dai seguenti dottori: Zuccarelli (Sub Commissario), M.L. Santangelo (Assessore alla Sanità), A. D'Ascoli (Coordinatore A.G.C. 19), M. Vasco (Coordinatore A.G.C. 20), con la quale si decreta "di sospendere l'erogazione gratuita dei prodotti dietetici per i pazienti con insufficienza renale cronica da parte delle Aziende Sanitarie locali a partire dalla data di notifica del presente decreto..." che cnicamente così prosegue, udite udite: "di stimare un risparmio per l'anno 2010 pari a 9/12 di quanto rendicontato nell'anno 2009..." mentre gli sprechi continuano.

Il suddetto decreto è regolarmente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, n° 33 del 28 aprile 2010, un mese dopo le elezioni regionali.

Ai non addetti ai lavori ricordiamo che l'insufficienza renale cronica è una grave malattia irreversibile che potrà sfociare nella dialisi. La predetta malattia si avva-

le, tra l'altro, dell'utilizzo di pasta e pane apoteici (privi di proteine) che aiutano a non peggiorare i livelli di azotemia e creatinina. La spesa non sembra esorbitante: è solo 150/200 euro mensili per paziente. Come al solito vengono colpiti sempre i più deboli, coloro i quali con una modesta pensione sociale spesso, o quasi sempre, non possono far fronte anche alle spese per curarsi la salute. L'augurio è che il suddetto decreto venga annullato al più presto possibile, con il rientro del disavanzo, eliminando le tante spese inutili e le tante costosissime consulenze messe in atto dalla Giunta Bassolino e dai vari dirigenti ospedalieri che hanno, con disinvoltura, portato allo squilibrio economico-finanziario della Sanità in Campania.

Come si ricorderà, nel 2007 le regioni indebitate, e fra queste la Campania, si erano impegnate a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2010. A tale proposito riceverono 3 miliardi di euro dallo Stato per ripianare i vecchi debiti.

Invece... il lupo perde il pelo ma non il vizio... Gli sprechi sono continuati indisturbati sulla pelle dei sfortunati cittadini. Secondo una denuncia di qualche tempo fa del Sindacato Cisl-Università al Policlinico di Napoli sono stati spesi a cuor leggero, 740 euro per affittare 100 fotocopiatrici in carenza di farmaci e di materiale ospedaliero.

E' di questi giorni la notizia di 37 infermieri del Cardarelli super pagati, con uno stipendio da favola, circa 4.000 euro lordi al mese. A costoro nel 2003 vennero conferite posizioni organizzative e incarichi da coordinatore dipartimentale. Indennità su indennità per "ricoprire ruoli che vanno a sovrapporsi nettamente a quello già esistente di caposervizio". Secondo voci che girano nel Cardarelli "i beneficiari sono tutti infermieri e caposala. Tutti sindacalisti o, comunque, persone che gravano nell'orbita del Sindacato..."

Alla fine, a pagare tanti inutili e ingiustificati sprechi sono i poveri pazienti con l'insufficienza renale cronica.



"A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di Franco Iannaccone

GUIDA AGLI SCONTI SULLE TASSE

ECCO COME RISPARMIARE UN PO' DI SOLDI COMPILANDO

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER L'ANNO 2009.

Con la primavera arriva puntuale anche la stagione delle tasse. Come ogni anno, il fisco chiede al contribuente di dichiarare il guadagno complessivo e le spese sostenute per poi presentargli il "conto" da pagare, che potrebbe essere più leggero se si usufruiscono degli sconti previsti dalla Finanziaria. Una parte del modello 730 - il quadro E - o del modello Unico - il quadro P - sono, infatti, dedicati alle spese che possono ridurre l'imposta da versare. L'importante è avere conservato i cosiddetti "documenti giustificativi", come gli scontrini dei farmaci, le ricevute per visite mediche, i bollettini delle tasse universitarie e della retta dell'asilo nido e così via. Vediamo, ora, con l'aiuto dell'Agenzia delle Entrate che ha emanato la circolare n.21 del 23 aprile 2010, tutte le detrazioni e le deduzioni d'imposta più comuni previste per quest'anno.

IL BONUS ARREDI

Si tratta di una novità tra le detrazioni Irpef, grazie alla quale chi acquista mobili, elettrodomestici di classe energetica A+, televisori e computer, purché destinati ad arredare appartamenti che sono stati ristrutturati dopo il 1° luglio 2008, ha diritto ad uno sconto del 20% delle spese sostenute calcolato su un importo massimo di 10 mila euro da ripartirsi in 5 rate annuali. Accanto a questa novità, si riconferma, invece, la possibilità di detrarre il 20% delle spese sostenute, fino ad un massimo di 200 euro, per la sostituzione di frigoriferi e congelatori di classe energetica non inferiore a A+. Si precisa, a tal proposito, che nella spesa si considerano anche i costi per il trasporto e lo

all'anno per ogni figlio ospitato nella struttura.

- **I costi di istruzione.** E' prevista la detrazione del 19% per l'iscrizione ai corsi di istruzione secondaria (tipo licei), università, corsi di perfezionamento o di specializzazione universitaria, purché tenuti in scuole o atenei italiani o stranieri, pubblici o privati.

- **L'affitto degli studenti "fuori sede".** Per detti studenti è possibile detrarre il 19% dell'importo del canone di locazione fino a un massimo di 2.633 euro. La detrazione spetta allo studente se ha reddito proprio o ai genitori se è a loro carico. Deve trattarsi di canoni relativi a contratti di affitto registrati e stipulati da studenti che si trovano nel comune in cui ha sede l'università o in quelli limitrofi. Ne hanno diritto gli iscritti a un'università situata ad almeno cento chilometri dal comune di residenza o in una provincia diversa.

- **L'iscrizione ai corsi sportivi.** Sono detraibili le spese di iscrizione annuale o l'abbonamento dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture per la pratica sportiva dilettantistica. La detrazione è del 19% della spesa per un importo massimo non superiore a 210 euro.

L'ABBONAMENTO AI MEZZI PUBBLICI E TRENI

Anche quest'anno si possono detrarre le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. L'importo massimo su cui calcolare la detrazione del 19% è di 250 euro e deve trattarsi di un abbonamento che consenta di effettuare un numero illimitato di viaggi, per più giorni, su un



smaltimento del vecchio elettrodomestico, purché documentati.

SPESE MEDICHE & Co.

Il 19% di quanto speso per farmaci, protesi sanitarie, cure mediche e assistenza sanitaria può essere scalato dalle tasse da versare. In tale ipotesi va evidenziato che vi è una franchigia di € 129,11 che resta a carico del contribuente: la detrazione, pertanto, sarà calcolata sulla parte eccedente il predetto importo. Si ricorda che la documentazione non va allegata alla dichiarazione, ma va conservata per tutto il periodo durante il quale l'Agenzia delle Entrate ha la possibilità di richiederla (per la dichiarazione dei redditi del 2009, il modello 730/2010 o Unico PF 2010, fino al 31 dicembre 2014).

I COSTI DELL'ASSISTENZA

Il fisco va incontro alle famiglie che hanno bisogno di tenere a casa una badante che assiste un familiare non più autosufficiente a patto, però, che tale condizione risulti da una certificazione medica. Infatti anche per quest'anno, i contributi versati per le badanti si possono detrarre dal reddito del datore di lavoro fino ad un massimo di 1.549,37 euro, presentando le ricevute dei bollettini trimestrali. Inoltre, se il reddito complessivo annuo del contribuente non supera i 40 mila euro, a questa agevolazione si aggiunge anche quella di detrarre il 19% delle spese sostenute per la badante su un massimo di 2.100 euro; in tal caso, sarà necessario presentare la busta paga della badante.

TUTTE LE DETRAZIONI PER I FIGLI A CARICO

Studiare costa e può richiedere sacrifici economici per i genitori. Ecco le detrazioni consentite dal fisco: - **La retta dell'asilo nido.** I genitori sia adottivi sia naturali, hanno diritto ad un rimborso del 19% sul pagamento delle rette dell'asilo nido. L'importo massimo su cui calcolare la detrazione è di 632 euro

determinato percorso o sull'intera rete, entro un determinato periodo di tempo specificato. Le spese da considerare sono quelle sostenute nel 2009 anche se l'abbonamento scade nel 2010.

IL MUTUO

Chi sta acquistando la "prima casa" deve tener ben presenti le righe da E7 a E11 del modello 730 e RP7 a RP10 del modello Unico. La loro compilazione consente di detrarre parte degli interessi pagati con il mutuo. Si può scalare il 19% degli interessi passivi, degli oneri accessori e delle quote di rivalutazione. L'importo massimo su cui applicare la detrazione è salito a 4 mila euro (prima era di 3.615,20 euro). In caso di mutuo contestato, ciascun può detrarre la propria quota di interessi. Stessi diritti anche per chi ha acceso un mutuo per costruire o ristrutturare la prima casa: la detrazione è sempre del 19%, ma calcolabile su un importo massimo di 2.582,28 euro. La condizione essenziale per usufruire della detrazione è che l'immobile sia adibito a propria abitazione principale.

LE RISTRUTTURAZIONI AGEVOLATE

I contribuenti possono usufruire della detrazione dall'Irpef del 36% per le spese di ristrutturazione della propria abitazione. Il beneficio spetta fino ad un massimo di spesa di 48 mila euro da suddividere in 10 anni (per i contribuenti di età non inferiore a 75 anni e 80 anni, invece, in 5 e 3 anni).

BONUS ENERGETICO

I contribuenti possono usufruire della detrazione del 55% per gli interventi di risparmio energetico consistenti nella riqualificazione energetica degli edifici esistenti; interventi sull'involucro di edifici esistenti; installazione di pannelli solari, sostituzione infissi; sostituzione impianti di climatizzazione invernale. La detrazione per le spese effettuate nel 2009 può essere ripartita in 5 quote annuali di pari importo.



A. R. A. S.p.A.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

Come nasce una vocazione

A colloquio con don Marcello Cannavale parroco della parrocchia di Rivottoli di Serino



di Amleto Tino

Non conosco don Marcello Cannavale prima di questa intervista: eppure egli non solo opera nella parrocchia di Rivottoli (Serino) ma è presente quasi quotidianamente nel Palazzo Vescovile, perché è responsabile della pastorale giovanile. Ma il palazzone della Curia diocesana è come una grossa arnia in cui lavorano tantissime api operaie: mi capita spesso di aprire una porta dei vari uffici e scoprire volti nuovi e reverendi a me sconosciuti, immersi in discussioni. Nonostante la mia assidua frequentazione non ho mai incontrato don Marcello: ora che lo vedo arrivare, agile e scattante, con una falcata di atleta, sottolineata dai jeans blu scuri, capisco anche il perché: egli si mimetizza facilmente tra i tanti giovani, che transitano nelle sale della Caritas... Il che mi sembra un magnifico riconoscimento per chi è impegnato nel dialogo con le nuove generazioni.

Don Marcello mi accompagna nella sua stanza di lavoro, non lontana da quella di don Sergio: è stracolma di fascicoli ed arredi del recente Congresso Eucaristico ed intuisco che il mio interlocutore è stato uno dei motorini che hanno fatto camminare le tante iniziative, che hanno arricchito di fede l'intera manifestazione. La stessa scrivania è ingombra di due grossi faldoni bianchi. Un tenero crocifisso di San Francesco ci guarda con i suoi grandi occhi scuri, mentre il sangue cola dalle ferite.

Don Marcello, originario di Castellammare di Stabia, è stato consacrato sacerdote a 27 anni: questo è il terzo anno del suo ministero. Anche la sua, come per alcuni preti, che ho conosciuto, è stata una vocazione non precocissima. Mentre mi racconta con limpidezza di accenti, ma anche con un pizzico di pudore, come ha maturato questa scelta, non posso non ammirare l'abile e sommo Stratega, che ha tessuto una sottile rete di fili d'oro, nella quale il futuro sacerdote ha finito coll'essere avvolto e dolcemente catturato.

Vari sono i personaggi di questa vicenda... ma proviamo a seguirlo nelle parole stesse del protagonista. Cominciamo dal prologo...

"Ho frequentato da giovanissimo la parrocchia di Torelli di Mercogliano, nella quale ha operato un sacerdote, che ammiravo moltissimo, Don Dario Wojkeski. Egli, come don Pellicchia, rappresentava per me la trasparenza di Cristo, nel senso che nelle loro azioni si scorgeva, come in filigrana, il volto caritatevole del Nazareno. Essere trasparenza del Cristo è rimasto per me il vero identikit del cristiano".

Passiamo ora al primo atto della narrazione

"Nel '99 partii con un gruppo della Caritas per l'Albania, travagliata dai disordini e dal caos del dopo-comunismo. Questa esperienza rappresentò una svolta nella mia vita, perché cominciai ad intuire che non si poteva rimanere inerti di fronte ai drammi del prossimo. Questo stato d'animo veniva come sintetizzato da uno slogan, esposto negli uffici postali: a proposito della guerra civile nella vicina Jugoslavia una scritta denunciava - LA BOSNIA CI GUARDA E NOI RESTIAMO A GUARDARE -. Per non restare a guardare mi impegnai a tempo

don Ferdinando Renzulli, che aveva intuito il mio tormento, mi disse a bruciapelo: ".... Ma quando entri in Seminario?". Risposi: "Non ci pensate proprio!".... Però la notte non dormii e dopo alcuni giorni presi la grande decisione e iniziai il cammino verso il sacerdozio. Nella fase di discernimento mi fu di grande aiuto l'attuale Vescovo Bruno Forte, tra l'altro mio docente nel Seminario di Capodimonte. A lui sono ancora intensamente legato da forti vincoli spirituali".

"Parlami della tua attività di parroco a Rivottoli."

"Prima di essere consacrato avevo già svolto nel periodo estivo il servizio di coadiutore in questa comunità; da allora mi ero appassionato e legato affettivamente ai credenti. Fui, pertanto, felicissimo di poter continuare da sacerdote ad essere al servizio degli abitanti di questo centro tra i castagneti del Terminio. Il destino di questa parrocchia è davvero singolare: è stata sempre di confine tra le diocesi di Salerno e di Avellino e i fedeli continuano ancora a sentirsi come ai margini



in un Oratorio. I lavori manuali sono stati affrontati da me e dai ragazzi. È stata un'esperienza splendida, anche con qualche risvolto umoristico... Come quando una signora mi chiese dove fosse il prete e, quando dissi che ero proprio io, pensò ad uno scherzo poiché ero tutto imbrattato di vernice e calcinacci! Credo che l'Oratorio, unendo l'attività sportiva con la formazione spirituale, possa funzionare anche a livello diocesano. In questa direzione ho da poco concluso un accordo con il professor Peppino Saviano (responsabile del Coni) per favorire la creazione di gruppi sportivi nelle varie parrocchie. So bene quanto sia preziosa la leale competizione, avendo io stesso praticato atletica leggera, come velocista".

"Nel Vangelo, oltre a Gesù, vi sono delle figure-guida, verso quale ti senti particolarmente attratto?"

"La Vergine è stata ed è per me un canale fondamentale per la crescita nella fede. Con i miei ragazzi ho vissuto una esperienza davvero significativa a Medjugorje, non per fatti straordinari ma per quell'atmosfera impalpabile di grazia, che sembra avvolgere quel luogo di preghiera; del resto nella parrocchia di Rivottoli in questo mese di maggio, si svolge il **Peregrinato Mariae**, per cui la statua della Madonna viene portata in alcune abitazioni e lasciata per qualche giorno alla spontanea devozione dei fedeli".

"... E tra gli Apostoli?"

"Sicuramente Sant'Andrea, per i capelli arruffati, con cui viene in genere rappresentato".

".... Con i capelli arruffati?"

"Perché rappresenta il giovane in

cerca di Dio. Tra l'altro è proprio lui che a gran voce chiama Pietro: "Abbiamo trovato il Maestro!". È per me una figura molto attuale, perché è Lui che chiama San Pietro. Inoltre, è un pescatore, cioè colui che va verso la vastità del mare, verso l'ignoto e getta le reti, animato solo dalla speranza".

"La Chiesa oggi è profondamente travagliata da una crisi di immagine, poiché è imbrattata dal comportamento di alcuni sacerdoti infedeli. Qual è il tuo pensiero?"

"Oggi il popolo di Dio vive una prova di fede; gli attacchi e le critiche appaiono più virulenti rispetto al passato perché sono mediatici. L'unica risposta che mi sento di dare è che mai come in questa fase dobbiamo rimanere radicati nella fede: non dimenticare che molti problemi nascono perché ci siamo allontanati dal Cristo. Per i sacerdoti questo significa anche cercare ed alimentare una vera esperienza spirituale e non puntare soltanto sul sociale. Queste due dimensioni devono essere i polmoni che in sinergia danno ossigeno al Vangelo, oggi, nel mondo. Mi ritorna spesso in mente in questo periodo il sogno profetico di San Giovanni Bosco della barca di Pietro sbattuta dalle onde. L'unica salvezza sono le colonne di Gesù e Maria". Ancora un'immagine del mare dopo quella dell'apostolo Andrea! Mi congedo da don Marcello con la sensazione intensa di aver conosciuto un sacerdote molto attivo nella realtà ma anche un ricercatore spirituale, che con la navicella della fede si inoltra lungo le correnti dello Spirito nel grande oceano dell'Amore.



pieno nella Mensa dei Poveri, che acui ancora di più la sensibilità ai problemi sociali; questa scelta, però, non riempiva pienamente il mio cuore".

Siamo all'ultimo atto

"Un giorno sentii dentro di me una voce serena e ferma **"SEGUIMI!"**. Più volte risentii questo comando **"SEGUIMI!"**. Al che risposi: **"CHE VUOI DA ME?"** ne seguì un periodo di travaglio interiore, per cui mi sentivo sbalottato tra i più diversi stati d'animo... finché, un giorno,

della Chiesa ufficiale. Ogni mio sforzo è teso a farli partecipare attivamente a tutte le manifestazioni più importanti della diocesi (come è avvenuto per il Congresso Eucaristico). La fede è molto viva e cerco di alimentarla anche con ritiri spirituali nei periodi forti della liturgia (Natale, Quaresima, Pasqua...)".

"Com'è il tuo rapporto con i giovani?"

"Uno dei primi atti come parroco è stato quello di ristrutturare l'ex asilo

Gli Hirpini Cantores e Rete 4 insieme per Maria Santissima di Montevergine

Gli Hirpini Cantores, diretti dal Maestro Carmine D'Ambola accompagnato all'organo dal Maestro Carmine Catenazzo, hanno animato armoniosamente la Sante Messe del 18 e 25 Aprile nel santuario di Montevergine. Il coro a più voci formato da coristi dilettanti con la comune passione per il bel canto e la voglia di far conoscere Avellino e la nostra verde Irpinia attraverso le melodie e la piacevole musica, si fregia di essere il coro ufficiale dell'Abbazia di Montevergine fondata da San Guglielmo da Vercelli e tanto venerato dagli irpini e non solo. La corale partecipa spesso a manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale. Nelle occasioni sopracitate il coro ha interpretato le soavi melodie del maestro Frisina: l' "Ave Maria" del compianto Don Teodorico, canti gregoriani e una composizione inedita l' "Ave Maria" scritta per l'occasione dal Maestro Carmine

D'Ambola. Al termine delle funzioni religiose i presenti, ma anche tanti che hanno seguito le Sante Messe in televisione, si sono complimentati con il coro e il maestro con messaggi di congratulazioni. La corale Hirpini Cantores, impegnata anche in manifestazioni a carattere umanitario, si è esibita, inoltre, venerdì 30 Aprile al Teatro Comunale "Carlo Gesualdo" insieme ad altri artisti per contribuire alla costruzione di una scuola in Afghanistan e per commemorare il chitarrista Pietro Bove, morto prematuramente. In ultimo la corale degli Hirpini Cantores è lieta di invitare i lettori e chiunque sia amante della musica polifonica a partecipare alle "VI Rassegna dei Cori Polifonici" che si terrà il prossimo 23 Maggio a Montevergine.

Giancarla Melillo



AVVISO

Anno Sacerdotale - 2009/2010

Lunedì 17 maggio - Martedì 18 maggio

Ritiro Residenziale del presbitero

c/o Suore Francescane di S. Lucia di Serino (Avellino)

guidato dal Padre Tommaso Guadagno sj - Direttore Nazionale dell'Apostolato della Pregaiera

per ogni informazione rivolgersi a Mons. Luigi Di Blasi - vicario episcopale per il clero Parrocchia "S. Francesco d'Assisi" - Borgo Ferrovia - Avellino tel. 0825 62 61 29

La liturgia della Parola: Domenica di Ascensione

«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»



di p. Mario Giovanni Botta

L'Ascensione del Signore è la conclusione dell'esperienza umana terrena del Figlio di Dio, ma è anche il riconoscimento della vera dimensione divina del Cristo: «dopo averlo adorato...».

Il Risorto spiega ai discepoli che l'intero suo destino è stato voluto da Dio e fa capire il senso delle Scritture, come aveva già fatto con i due discepoli di Emmaus. La sua morte in croce e la sua resurrezione sono la realizzazione di quel messaggio che dev'essere annunciato a tutti i popoli. Nel nome di Gesù, cioè nella testimonianza di lui, a partire da tutto ciò che si è manifestato attraverso la sua opera e l'intero suo cammino fino alla croce e alla resurrezione, devono essere annunciati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Il Risorto fa dei suoi discepoli dei testimoni. Proprio l'incontro con lui e il suo ritorno nei cieli completano la serie degli avvenimenti che devono testimoniare. Ogni annuncio deve partire da questi testimoni. Esso non si fonda su speculazioni, idee o opinioni personali, ma su avvenimenti storici e sulle istruzioni date da Gesù. Perciò può provenire solo da coloro che hanno accompagnato e ascoltato

to Gesù e ai quali lui ha spiegato il suo destino. Essi devono avviare l'annuncio destinato a tutto il mondo. Sono i testimoni oculari. Ogni trasmissione del messaggio dipende proprio dal fatto che sono testimoni oculari degni di fede e hanno prestato un servizio fedele alla Parola.

I discepoli non sono in grado di compiere con le proprie forze questo compito immenso. Gesù annuncia loro il dono che il Padre ha promesso. Egli li rivestirà di potenza dall'alto; invierà loro lo Spirito Santo, che li renderà capaci di annunciare con convinzione e con coraggio l'opera e la resurrezione di Gesù.

Dopo aver convinto in molti modi i discepoli della sua resurrezione e dopo averli preparati al loro compito, Gesù si congeda da loro. Non sarà più presente presso di loro in modo visibile. Ma li accompagnerà nel loro cammino, sarà loro ospite nella comunione della mensa, sarà vivo nella loro interpretazione delle Scritture e nella loro consapevolezza della sua pienezza di vita. Egli si congeda da loro con le mani alzate.

Mentre si sottrae ai loro occhi, li benedice. Rivolge loro tutta la forza della sua benedizione, che resterà con loro e sosterrà tutta la loro vita e tutta la loro opera.

Solo ora l'evangelista riferisce la gioia dei discepoli e la loro lode di Dio. Già Zaccaria e Simeone avevano lodato Dio. Continuamente è risuonata nel testo evangelico la lode di Dio dopo le azioni di potenza di Gesù. Dopo che i discepoli hanno sperimentato attraverso il Risorto la più grande azione di potenza di Dio, cioè la resurrezione di Gesù, per loro c'è una sola



risposta giusta: la lode gioiosa e piena di gratitudine per Dio. Luca ha iniziato la sua opera con il sacrificio dell'incenso da parte di Zaccaria e con la preghiera del popolo nel tempio. Con questo mezzo si chiede a Dio di ricordarsi del suo popolo e di essergli benevolo. Luca conclude il suo Vangelo con i discepoli di Gesù che lodano Dio nel tempio. Essi che hanno accompagnato Gesù fino alle azioni di potenza di Gesù. Dopo che i discepoli hanno sperimentato attraverso il Risorto la più grande azione di potenza di Dio, cioè la resurrezione di Gesù, per loro c'è una sola

eterna, è la vittoria sulla solitudine assoluta, anche e soprattutto il trionfo su quella solitudine estrema che è la morte. Cantava un mistico giudaico medievale: «La vita e la morte sono sorelle che rimangono insieme e che Dio ha attaccato l'una all'altra,

abbracciate al ponte sul quale passa la carovana del mondo. Quando sarai uscito dalla tua stanza terrena con la morte, di là dal ponte ritroverai ancora ad attenderti la vita che dovrà godere nella stanza dell'eternità».

Ascendi al cielo

Contemplare te, Signore Gesù, che ascendi al cielo, è gioia incontentibile! Dal Padre sei venuto a Lui tu ritorni come re della gloria.

Ti preghiamo, apri anche a noi, la mente all'intelligenza delle Scritture e rivestisci della potenza dall'alto, il tuo Spirito, perché nel tuo nome possiamo annunciare a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati. Donaci di essere tuoi veri testimoni laddove il tuo messaggio non è arrivato o dove è male interpretato; e conferma la tua Parola nella nostra con i prodigi del tuo amore. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Luca (24,45-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce*



Il matrimonio putativo è quello che i coniugi, o uno di essi, consideravano in buona fede valido ed invece non lo è.

La necessità di dare una disciplina a questa figura di invalidità deriva dal fatto che la legge, però, non può ignorare che il matrimonio abbia creato, di fatto, una comunità familiare, né può disinteressarsi della posizione giuridica dei figli nati dall'unione invalida.

Quando ricorre l'ipotesi del matrimonio putativo, l'efficacia della sentenza d'invalidità non sarà retroattiva, ma decorrerà dal momento in cui la sentenza di nullità o di annullamento è divenuta definitiva: fino ad allora, si produrranno gli effetti del matrimonio valido. La decorrenza comporta che la sentenza di invalidità del matrimonio si risolva in una pronuncia di scioglimento del vincolo. Tale deroga ai principi generali si giustifica con esigenze di certezza e pubblicità degli status (in particolare quello dei figli), con la tutela della buona fede, con la tutela della effettività del rapporto, più ancora in generale con la tutela dei figli. Peraltro questa disciplina è applicabile al matrimonio invalido sia esso nullo o annullabile, non a quello del matrimonio inesistente. Questa distinzione è

tipica dell'ordinamento civile, nel quale si parla di matrimonio inesistente tutte le volte in cui difetti una seria volontà riconoscibile dall'ordinamento e manchino gli elementi costitutivi minimi atti a creare un'apparenza di negozio giuridico: ad esempio, nei casi del negozio contratto tra persone dello stesso sesso, del matrimonio celebrato per procura dopo la sua scadenza o in un caso diverso da quelli previsti dalla legge, di matrimonio contratto per finzione scenica o didattica.

Infatti le condizioni di inesistenza del matrimonio sono due: la mancanza degli elementi essenziali richiesti per identificare la fattispecie negoziale, sicché si ha inesistenza tutte le volte che manchi la celebrazione formale o il consenso degli sposi, ovvero difetti la diversità di sesso dei nubendi.

Se quindi il matrimonio è dichiarato nullo, qualora i coniugi lo abbiano contratto in buona fede, oppure quando il loro consenso è stato estorto con violenza o determinato da timore di eccezionale gravità derivante da cause esterne agli sposi, fino alla sentenza che pronuncia la nullità si producono gli effetti del matrimonio valido.

In questo caso la retroattività degli effetti avrebbe comportato con-



sequenze pratiche inaccettabili: la complessità degli status di coniuge e di figlio, con i diritti e i doveri connessi, specie di ordine (in senso lato) alimentare ed assistenziale, non consente evidentemente di ripristinare la situazione anteriore, ma richiede una diversa valutazione del fenomeno, che tenga adeguato conto della realtà di fatto: il legislatore, cioè, ha voluto salvaguardare lo status di coniuge e di figlio.

La disciplina del matrimonio putativo si applica, anche, al matrimonio canonico trascritto quando sia stata dichiarata l'invalidità della trascrizione. Lo stesso valga quando sia reso efficace il provvedimento ecclesiastico di nullità. Si applica, inoltre, nei casi di invalidità del matrimonio celebrato davanti ai ministri approvati di un culto acattolico. Non altrettanto certa è la possibilità di qualificare come inesistente il matrimonio canonico

non concordatario non trascritto nei registri dello stato civile: la trascrizione, infatti, costituisce lo strumento attraverso il quale l'atto, formatosi in un altro ordinamento, assume rilevanza nell'ordinamento statale.

Se invece entrambi i coniugi sono in mala fede, il matrimonio è improduttivo di effetti sin dall'origine, così seguendo le regole generali: le dichiarazioni di nullità o di annullamento retroagiscono al momento della celebrazione ed il matrimonio è considerato come se non fosse mai esistito. Se la mala fede riguarda soltanto uno dei coniugi, gli effetti del matrimonio putativo si avranno solo nei confronti del coniuge in buona fede. Infine, nonostante la mala fede dei coniugi, o meglio, indipendentemente da quale sia lo stato soggettivo dei coniugi, si producono sempre gli effetti del matrimonio valido rispetto ai figli nati o concepiti durante il rapporto coniugale, salvo che la nullità dipenda da bigamia o incesto. In caso di bigamia o incesto, i figli hanno lo stato di figli naturali riconosciuti, nei casi in cui il riconoscimento è consentito.

*dottore in diritto canonico

Prima Comunione

L'Eucarestia dei bambini della diocesi che si preparano a ricevere il sacramento

I bambini della parrocchia San Francesco d'Assisi di Avellino, prima di accostarsi all'altare per ricevere Gesù Eucaristico hanno espresso le sensazioni e le emozioni vissute nel loro cammino di fede.

Michael: L'Eucarestia è il corpo di Gesù. L'Eucarestia è importante perché quando la si riceve, essa ci dona la forza per essere più buoni e ci permette di amare gli altri come Gesù. Anche io voglio diventare buono come era Gesù.

Eleonora: Per me l'Eucarestia è importante, perché nel momento in cui La riceverò nel giorno della mia Prima Comunione, mi nutrirò del suo Amore. Io sto aspettando con ansia questo giorno, perché in quel momento Gesù entrerà nel mio corpo e vorrebbe trovarlo senza peccato. Se Lui entra in un corpo dove vi è il peccato, non nasce il frutto. Per me l'Eucarestia serve a far purificare le persone, e chi la riceve nel suo cuore riesce ad avere meno peccati, perché Gesù ci purifica da tutti i peccati.

Gerardo: Per me l'Eucarestia è importante perché è il corpo di Gesù. Io sto aspettando con ansia e con felicità il giorno della mia prima Comunione. Io spero che quando Gesù in quel piccolo pezzetto di Eucarestia entrerà nel mio corpo lo trovi buono e non malvagio, pieno di gioia e senza tristezza. Io ogni domenica vado a messa e osservo il sacerdote che in un momento della Santa Messa alza in alto quel pezzetto di Eucarestia. Io credo che lì c'è il vero corpo di Gesù. Io credo anche perché ci sono delle testimonianze. Io credo che ci siano anche delle per-



soni che stentano a credere che nell'Eucarestia ci sia Gesù. Ma penso che un giorno con il messaggio di tutti quelli che lo amano, anche quelli che non lo amano lo ameranno.

Leonardo: L'Eucarestia per me è un dono, che mi purificherà dai peccati. E in questo tempo di preparazione non faccio altro che pensare all'Eucarestia. Mi hanno colpito tanto anche le storie di alcuni miracoli Eucaristici, che ci hanno raccontato al catechismo. Dopo ho anche fatto una riflessione personale su queste storie e sulle varie parabole di Gesù. E ho cercato di non commettere più

peccati. Io ho domandato ai catechisti: "Perché nell'Eucarestia Gesù non si vede?". Mi hanno risposto che bisogna guardare con fede quel piccolo pezzetto di pane. Credo che Gesù ci aiuterà sempre, anche se noi siamo cattivi e facciamo peccati, perché siamo tutti suoi fratelli.

Caterina: Per me l'Eucarestia è un segno vero! Io pensavo che ricevere l'Eucarestia è come masticare un cewingum, ma quando al catechismo ci hanno parlato dell'Eucarestia e ci hanno detto che è un nutrimento, ho pensato e ripensato che la mia idea era sbagliata. L'Eucarestia è il

nutrimento che mi toglie tutti i peccati. L'Eucarestia è un segno che si avvera, perché Gesù ci nutre del suo amore. Gesù è Amore! E così Gesù ci fa amare le altre persone che non hanno niente, che soffrono per fame o per malattia. Il nutrimento dell'Eucarestia è molto importante perché ci libera dai peccati. Con gioia sto aspettando questo momento della mia Prima Comunione.

Valentina: Per me l'Eucarestia ha una grande importanza, perché è il corpo di Gesù. Spero di ricevere Gesù nel mio cuore senza aver commesso peccati, perché ricevere Gesù

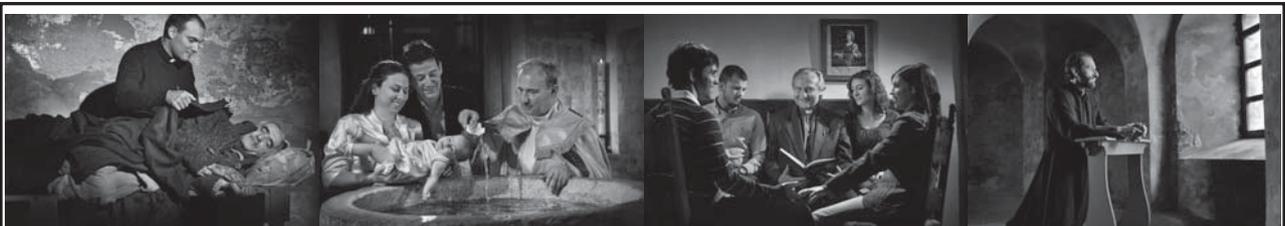
nel cuore vuol dire ricevere l'Amore. L'Eucarestia ci permette di amare gli altri come Gesù amava.

Emanuela: L'Eucarestia è un dono. Fra qualche giorno riceverò l'Eucarestia che per me significa non solo il corpo di Gesù ma Amore. Quando si riceve l'Eucarestia si deve fare molta attenzione, perché si riceve l'amore. Io spero che nel giorno della mia Prima Comunione Gesù trovi il mio cuore pieno di amore e non cattivo. Al catechismo mi hanno insegnato che si deve sempre credere all'Eucarestia, perché lì c'è il corpo di Gesù. Io ci credo sempre! E spero che anche quelli che non credono, possano un giorno credere.

Mariarica: Per me l'Eucarestia significa amare, aiutare, essere un altro Gesù. L'Eucarestia è il corpo di Gesù e quando entrerà nel mio cuore nel giorno della mia Prima Comunione, spero che trovi il mio cuore buono. Per me l'Eucarestia è Gesù, è Dio.

Mattia: Per me l'Eucarestia è importante perché quando la riceverò nel mio cuore mi nutrirò del suo amore. E questo nutrimento mi farà amare le persone che hanno bisogno di aiuto.

Chiara: Per me l'Eucarestia è importante perché è un nutrimento di amore e quindi noi dobbiamo amare le persone che ci sono vicine. Ogni domenica quando vedo quel pezzetto di pane che è l'Eucarestia non faccio altro che pensare al giorno della mia prima Comunione e mi dico: "Quando l'Eucarestia sarà nel mio cuore io sarò la persona più felice di questo mondo!".



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **CARTEAS** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

ECCESSO DI ALCOOL TRA I NONNI



Da queste colonne abbiamo più volte sottolineato come i giovanissimi (di entrambi i sessi), al di sotto dei sedici anni, facciano uso indiscriminato di alcool.

Abbiamo detto del grande numero dei morti e non solo di sabato sera, dell'ancora più imponente esercito di chi rimane su di una sedia a rotelle per tutta la vita e dell'enorme costo sociale che ne deriva. Oltre al costo sociale c'è da ricordare anche il costo in termini di assistenza sanitaria, al di là di quella in ambito familiare. Una vera e propria iattura senza limiti.

Questa volta sul palcoscenico dei protagonisti salgono gli over 65: gli ultra sessantacinquenni. Le cronache parlano di un vero e proprio boom di consumo di alcool in questa categoria che per età ed esperienza di vita dovrebbe essere almeno sobria. Le statistiche sono contro questa nostra semplice ed apparentemente logica considerazione.

L'allarme è stato lanciato durante l'annuale rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità non più di due settimane fa, durante la Giornata per la Prevenzione dell'Alcolismo (Alcohol Prevention Day). L'anno preso in esame è il 2008 ed è stata messa in evidenza, oltre al problema dei nonni, anche una gran butta abitudine tra i giovanissimi: bevono solo in occasioni particolari ed utilizzano nella stessa serata fino a sei bevande diverse. Questo è il fenomeno nuovo,

insieme alla comparsa della voce vino al di sotto dei sedici anni. Le tre novità del rapporto del 2008, quindi, sono che il nettare degli dei piace ai nonni, ai giovanissimi e quest'ultimi, in più, ricorrono all'eccesso di alcool in una sola occasione (il "binge drinking" anglosassone). Il fenomeno tra i giovani (18-24 anni) ha toccato punte del 22,1% (maschi) contro il 6,5% delle ragazze.

Nel corso dell'anno in Italia, indipendentemente dall'età, ci si ubriaca in quattro milioni di individui e con una distribuzione geografica con il picco più alto nel Nord-Est (15,5%), quello intermedio nel meridione (12,3%) e poi nel Nord-Ovest (6,5%).

Gli epidemiologi che hanno stilato il rapporto hanno fortemente sottolineato che era preoccupante anche il dato annuo degli anziani che è stato quantizzato in quattro milioni di bicchieri per gli italiani ultra sessantacinquenni ed un milione per le donne di pari età. Questo risultato va giustamente letto con preoccupazione perché tra gli anziani si registra il più alto numero di patologie alcool correlate con un carico enorme in termini di giornate di malattia e di ricovero. Infatti tali patologie sono quelle ad alta frequenza di ricovero: cirrosi epatica, epato-carcinomi, malattie cardio-vascolari e gli incidenti stradali e domestici.

Il problema vero dal punto di vista medico è legato alla scarsa capacità di metabolizzare l'alco-



ol da parte degli anziani perché si riduce l'attività dell'alcool-deidrogenasi, un enzima che si trova nel fegato e nello stomaco e che consente di smaltire i bicchieri di troppo. Essendo per l'età depotenziata l'azione di questo enzima, l'alcool circola immutato facendo così in modo che aumenti in maniera importante il rischio tossico e cancerogeno.

Non è stato detto, ma anche l'interazione con tutta una serie di farmaci è anche una cosa da non sottovalutare.

Quindi quale soluzione al problema? Per i giovanissimi si può dare la colpa alla scuola, alla famiglia che non hanno saputo indirizzare e guidare l'utilizzo dell'alcool, ma per gli anziani? Potrebbe costruirsi una serie di spot, di pubblicità diretta, di

"pubblicità progresso" per tentare di arginare il fenomeno.

Allo stato delle cose da una parte ci sono trentamila morti con 110.000 ricoveri negli ultimi dieci anni e dall'altra? Con tanta amarezza bisogna constatare che dall'altra parte ci sono ben 169 milioni di euro spesi all'anno per la pubblicità delle bevande alcoliche. Di qualcuno dovrà pur essere la colpa!

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio



La più grande catena italiana
di noleggio generalista



Iersol srl

Catalogo online:

www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine

tel/fax 0825-625562

eventi cerimonie cantieristica trasporti linea compatta traslochi
giardinaggio industria costruzioni ricevimenti scavi e movimentazione
sollevamento materiali di consumo hi tech

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

LA ZINNIA



Il genere comprende circa 20 piante erbacee annuali, originarie del Messico e dell'America Centrale. Le Zinnie coltivate come fiori ornamentali sono specie ibride. Queste piante costituiscono folti cespugli eretti, ramificati, con foglie ovali verde scuro e fiori solitari a forma di margherita, semplici e doppi. Le Zinnie esistono di tutti i colori tranne in blu, esistono varietà bicolori e screziate. Le dimensioni del cespuglio varia, a seconda delle varietà, da 30 a 120 centimetri. Per prolungare la fioritura ricordarsi di togliere i fiori appassiti. Le Zinnie necessitano di essere poste in pieno sole, anche se tollerano alcune ore di ombra al giorno; amano molto le estati calde, non tollerano assolutamente il freddo. Nello scegliere la posizione in cui porle a dimora, ricordarsi di scegliere un luogo ben ventilato, per evitare l'insorgenza di funghi o muffe. Non necessitano di grandi quantità d'acqua, resistendo bene anche a brevi periodi di siccità; aspettare quindi,

che il terreno ritorni asciutto fra una annaffiatura e l'altra. Fornire del concime per piante fiorite ogni quindici - venti giorni, sciolto nell'acqua delle annaffiature. Crescono senza problemi in qualsiasi tipo di terreno da giardino, preferendo comunque i terreni sciolti, non troppo compatti, ben drenati e ricchi di materia organica. La moltiplicazione avviene per seme, utilizzando alla fine dell'inverno, i semi dell'anno precedente. Poiché i semi sono molto piccoli, si possono mescolare con sabbia fine, setacciata, al fine di maneggiarli più agevolmente. Da febbraio ad aprile si seminano le zinnie, mantenendo i semenzai in luogo protetto; utili per la semina, sono pure degli appositi contenitori di polistirolo molto adatti ad isolare dal clima esterno ancora eventualmente rigido. Le nuove piantine si pongono a dimora in aprile - maggio facendo molta attenzione alle radici delle piantine che sono piuttosto delicate. Volendo, le zinnie si possono seminare anche in piena terra, ma non prima del mese di maggio.



Convenzionato OPPORTUNITY CARD



Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali

- Limocello Solare
- Fragolino del Bosco
- Finocchietto
- Liquorizia
- Mokcaffè
- Arancia Amara del Gargano
- Mentuccia dell'Orto
- Amaro Rucocetta
- Babà al Limocello e alla Rumma
- "Melella" *Liquore di mela amara campana*
- "Opuntia" *Liquore al fico d'india*
- "Myrtus" *Liquore di bacche di mirto*

Liquori Classici

- Anice
- Rhum
- Sambuca Greca
- Gin
- Zuppe Dolci

Creme

- Crema di Limone
- Crema di Fragola
- Crema di Banana
- Crema di Melone
- Crema di Cioccolato
- Crema di Nocciola
- Crema di Castagna
- Crema di Caffè

Amari

- Amaro 9 soldi
- Nocillo
- Anthemis

Grappe

- Monovitigno di Aglianico
- Monovitigno di Aglianico in Barrique
- Falanghina del Sannio
- Morbida Veneta

Tre i liquori da fare in casa

- Alcool Purissimo 95°
- Dosi Nocino
- Estratti Liquori



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com



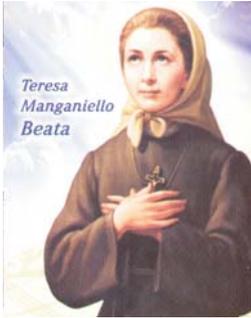
Vi diamo ascolto

Informazioni 0825 26057
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

Sabato 22 maggio a Benevento

Cerimonia di Beatificazione dell'Irpina Teresa Manganiello



Teresa
Manganiello
Beata

È "Analfabeta Sapiente" di Montefusco in provincia di Avellino; Teresa Manganiello nacque appunto a Montefusco il 1° gennaio 1849, undicesima di dodici figli da genitori contadini. Verso i sette anni ricevette la Prima Comunione nella chiesa di S. Egidio, annessa all'omonimo convento dei Cappuccini. Come tanti bambini delle campagne del Sud di quell'epoca, non frequentò nessuna scuola e crebbe sempre all'ombra della casa colonica posta nella campagna sottostante il paese. Ancora adolescente manifestò il desiderio di consacrare la sua vita al Signore; quando aveva 18 anni, nel convento di S. Egidio arrivò padre Ludovico Acernese, il quale istituì a Montefusco il Terz'Ordine Francescano per il risveglio della vita cristiana nel paese e contrade vicine. Teresa fu attratta fortemente dall'ideale francescano e corse subito ad iscriversi, divenendo la prima terziaria di Montefusco, eleggendo il padre Acernese come sua guida e confessore. Il 15 maggio 1870 a 21 anni, vestì l'abito di terziaria e l'anno seguente fece la professione dei voti prendendo il nome di sorella Maria Luisa. Il padre Ludovico Acernese seppe cogliere in lei tutti gli aspetti più speciali della sua anima e la nominò prima consigliera e poi maestra delle novizie, per la perfezione del suo ideale francescano. La famiglia non appog-

giò mai il suo desiderio di farsi suora, per non privarsi del suo prezioso aiuto e Teresa pur vivendo in casa, conduceva uno stile di vita monacale; era comunemente chiamata "monachella santa", sempre presente alla Messa quotidiana nella chiesa di S. Egidio, uni alla preghiera incessante, le aspre mortificazioni corporali per la riparazione degli scandali; nonostante ciò aveva sempre e dovunque un incantevole sorriso sul volto che attraeva tutti.

Sebbene analfabeta, rispondeva con saggezza anche a persone di cultura; fu l'artefice dell'estensione del Movimento Terziario Francescano in Irpina e nel Sannio, insieme al padre guida Acernese, il quale visto il persistere in Teresa Manganiello dell'ideale religioso e parlandone con altre terziarie, progettò la fondazione di una Comunità per loro.

Per avere un'approvazione speciale, la inviò nel 1873 dal papa Pio IX, a prospettargli la loro intenzione; il beato pontefice la benedisse e la incoraggiò ad andare avanti; e quando ormai veniva già considerata come la prima superiora della costituenda Congregazione delle Suore Terziarie Francescane, la salute cominciò però a declinare. Il 14 febbraio 1874, mentre pregava in chiesa ebbe la prima emottisi accompagnata da una grave artrite; purtroppo a quell'epoca era una malattia subdola che attaccava a tutte le età ed ogni condizione sociale.

Il futuro andò avanti fra alti e bassi della malattia, finché nell'estate del 1876 si mise definitivamente a letto; ai tantissimi sacerdoti e fedeli che si recavano a visitarla, dava ad ognuno il suo meraviglioso sorriso; tutta abbandonata al Signore e alla Madonna che pregava fervorosamente.

Morì il 4 novembre 1876 a soli 27 anni e sepolta nel cimitero di Montefusco; cinque anni dopo la sua morte, il padre Ludovico Acernese, confidando nella sua spirituale protezione, fondò in Pietradefusi (AV) la Congregazione delle "Suore Francescane Immacolatine" di cui Teresa è "Pietra angolare" e "Madre spirituale". Nel suo patrimonio spirituale ogni suora trova ricchissimi esempi ed insegnamenti, per una vita di totale consacrazione al servizio di Dio e della Chiesa. A 100 anni dalla sua morte, nel 1976, le Suore Francescane Immacolatine, avviarono la causa per la sua beatificazione, riconoscendo il lei, il ruolo fondamentale nell'istituzione della Congregazione. Il processo si chiuse nell'archidiecesi di Benevento il 29 settembre 1991 e gli atti furono approvati dalla Santa Sede il 12 dicembre 1992. Intanto proseguono più frequenti le segnalazioni di grazie, guarigioni e favori di ordine morale e spirituale, ottenuti per la sua intercessione.

fonte: (www.santiebeati.it)

"Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola"

Domenica 16 maggio 2010 - 44esima GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola" -, si inserisce felicemente nel cammino dell'Anno sacerdotale, e pone in primo piano la riflessione su un ambito pastorale vasto e delicato come quello della comunicazione e del mondo digitale, nel quale vengono offerte al Sacerdote nuove possibilità di esercitare il proprio servizio alla Parola e della Parola. I moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari, attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio ed instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio, ma la loro recente e pervasiva diffusione e il loro notevole influsso ne rendono sempre più importante ed utile l'uso nel ministero sacerdotale.

Compito primario del Sacerdote è quello di annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne, e comunicare la multiforme grazia divina apportatrice di salvezza mediante i Sacramenti. Convocata dalla Parola, la Chiesa si pone come segno e strumento della comunione che Dio realizza con l'uomo e che ogni Sacerdote è chiamato a edificare in Lui e con Lui. Sta qui l'altissima dignità e bellezza della missione sacerdotale, in cui viene ad attuarsi in maniera privilegiata quanto afferma l'apostolo Paolo: "Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso... Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rm 10,11.13-15).

Per dare risposte adeguate a queste domande



all'interno dei grandi cambiamenti culturali, particolarmente avvertiti nel mondo giovanile, le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una "storia nuova", perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola.

Avellino - La celebrazione del 1° maggio 1945

Appunti di storia



d'Alfonso
d'Andrea

Parecchie di queste manifestazioni, durante il fascismo, erano state vietate.

La città di Avellino, sessantacinque anni fa, dopo aver manifestato per la fine conclusiva della seconda guerra mondiale, si appresta, comunque, a celebrare un'altra festa, quella dedicata ai lavoratori, e cioè quella del 1° maggio. A scendere in campo è la CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), la quale ha organizzato, per tale ricorrenza, una manifestazione che esalta i lavoratori. Infatti, sin dalla prima mattinata si riuniscono nella villa comunale molti lavoratori, i quali, una volta avendo formato il corteo, per tutto il percorso intonano diversi inni, tra cui quelli che esaltano la libertà, e si dirigono in piazza Garibaldi, dove, per l'occasione è stato eretto il palco addobbato con bandiere del sindacato e quelle tricolori, e dove già si è assiepatto un folto pubblico.

A dare inizio alla manifestazione è il prof. Scaffidi, il quale, nel suo intervento introduttivo, oltre a parlare del significato della celebrazione, presenta l'oratrice Iole Tagliacozzo. Ella, nel corso di un poderoso discorso, a nome della CGIL, parlando ai lavoratori ed alle lavoratrici, mette in risalto il grande contributo "dato dalle donne italiane alla lotta partigiana, contributo che è indice sicuro di maturità e che è destinato a far cancellare per sempre ogni distinzione nel campo politico-sociale tra la donna e l'uomo in Italia".

La Tagliacozzo, dopo aver evidenziato l'impiego che da quel momento devono assumersi tutti i lavoratori per una Italia libera, eleva, ancora una volta, il suo pensiero ai fratelli del Nord Italia, esaltando, in modo particolare, l'opera delle donne unite con-



tro l'odiato nemico, e cede il microfono al prof. Luongo, quale rappresentante democristiano presso la Camera del Lavoro. Egli, molto brevemente, sostiene che il lavoro è l'unica fonte di dignità nell'epoca moderna. Infatti, questo concetto viene esaltato anche dalle cronache dell'epoca.

È la volta poi del prof. Lombardi, del partito socialista, il quale, nel corso di "una lunga orazione" richiama l'attenzione sugli eventi eccezionali che "in questi giorni si compiono". "E' certamente probabile - egli sottolinea - che in questi giorni si chiuda un'epoca e se ne inizi un'altra". Egli nel ricordare gli avvenimenti degli ultimi giorni, riguardanti la liberazione dell'Italia Settentrionale dal "gioco tedesco" si sofferma a parlare della crisi che si era aperta da almeno un ventennio, cioè da quando la reazione borghese si era scatenata in Europa con lo scopo di arginare l'avanzata dei proletari verso un nuovo assetto sociale. "Non si sa - ha sottolineato il prof. Lombardi se l'avvenire ci serba ulteriori scosse provocate dalle classi privilegiate ed ancora detentrici del potere politico, ma è certo che l'avvenire è un avvenire migliore per tutto il popolo italiano". Il discorso del prof. Lombardi, come riporta la stampa

dell'epoca, è stato molto apprezzato e fatto segno, più di una volta, a scroscianti applausi. Terminati i vari interventi che hanno caratterizzato la mattinata del 1° maggio, si è ricomposto il corteo dei lavoratori, e ha raggiunto la sede della Camera del Lavoro, dove si è poi sciolto. Tutti gli oratori hanno descritto le reali condizioni in cui l'Italia è venuta a trovarsi all'indomani della cessazione del conflitto e gli urgenti bisogni da fronteggiare.

Abbiamo ritenuto opportuno ricordare, dopo sessantacinque anni, una delle prime manifestazioni che si svolsero nella nostra città nell'immediato dopoguerra, in quanto l'impegno dimostrato dai lavoratori era quello di far rinascere un Paese ridotto ad un cumulo di macerie per una guerra inutile e disastrosa.

Concludiamo questa nota con una nostra considerazione, e cioè che dopo la tempesta viene la calma, e dopo le nubi il sole. Ormai, in Europa il fragore delle armi era cessato con le sue distruzioni morali e materiali, mentre la pace riprendeva il suo cammino negli animi affranti e nei cuori abbruttiti dopo tanti anni di guerra.

AVVISO

Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

VEGLIA DI PENTECOSTE

presieduta da mons. Francesco Marino

Chiesa Cattedrale

22 maggio 2010 ore 20.30

Licete Notizie

Gioventù studiosa

L'Irpina incassa un prestigioso premio col giovane allievo del Liceo Classico "Colletta" di Avellino, Stefano D'Alessio, primo assoluto al "Certamen Latinum" indetto dal comune di Santa Maria Capua Vetere, al quale ha partecipato il fior fiore dei giovani licealisti di tutta Italia. Tra i cento concorrenti preselezionati dei quali solo cinquantasette hanno ufficialmente preso parte alla competizione, il diciottenne Stefano ha colto la significativa affermazione che lo pone al vertice della prestigiosa competizione capuana, che è al suo tredicesimo anno. I qualificati allievi sono cimentati nella traduzione di un passo del filosofo scrittore latino Lucio Annò Seneca, vissuto tra il 4° a.C. ed il 65 d.C.. Il brano era tratto dalle epistole relative all'Ager Campanus ed alla civiltà letteraria dei popoli italici della Campania romana.

Al giovane Stefano, orgoglio della città di Avellino e del Liceo "Colletta", le più vive congratulazioni e l'augurio di sempre più prestigiosi traguardi.

Neo Cavaliere Ufficiale

Il 28 aprile scorso il maresciallo dei Carabinieri in quiescenza, Pasquale Luise, nel corso di una esaltante cerimonia, che si è svolta nel salone di rappresentanza della Prefettura di Avellino, ha ricevuto dalle mani di S.E. Ennio Blasco, l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana, giusto decreto del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del 27 dicembre 2009. Il maresciallo Luise, durante il suo servizio prestato nella Benemerita, si è sempre distinto per il suo attaccamento al dovere e aver svolto le sue funzioni con vera abnegazione. Al neo insignito giungano gli auguri del nostro giornale per il meritato riconoscimento.

ENERGIA QUESTA SCONOSCIUTA

MOSTRA DI INEDITI FOTOGRAFICI SUL DISASTRO DI CHERNOBYL PRESSO LA SCUOLA MEDIA "LEONARDO DA VINCI" DI AVELLINO

a cura di Eleonora Davide

Il 26 aprile del 1986 presso la centrale n.4 dell'area nucleare di Chernobyl fu avviato, alle ore 1:24 circa, un esperimento destinato a valutare l'affidabilità dell'impianto di emergenza della stessa centrale, in caso di guasto. La simulazione prevedeva la riduzione della potenza del reattore, cosa che determinò, per una fatale coincidenza di errori umani e difetti di progettazione, un picco straordinariamente elevato di temperatura. A causa di ciò il vapor d'acqua destinato al raffreddamento si scompose nei due componenti (idrogeno e ossigeno) che, al crescere della temperatura, determinarono, per sola pressione, l'esplosione di un condotto e un successivo violento incendio. La fuoriuscita di ingenti quantità di vapor d'acqua altamente radioattivi creò un esteso fall-out che, grazie al vento in quel momento presente, fu spinto verso nord, investendo la città di Pripjat. Il governo centrale sovietico tenne nascosto l'accaduto per tre giorni. Alle porte della città fantasma c'è un cartello su cui c'è scritto: "I vivi chiedono perdono ai morti". La Scuola Secondaria di Primo Grado "Leonardo da Vinci" di Avellino, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, del Comune e della



le più moderne dell'Unione Sovietica, con ripercussioni in una zona molto vasta e coinvolgimento di tutto il territorio europeo. L'iniziativa costituisce anche una decisa denuncia verso il tentativo di mantenere nascosto all'opinione pubblica mondiale un disastro di dimensioni raccapriccianti, fin quando non ci si rese conto che gli effetti di quello che stava accadendo in campo locale non avrebbero potuto

di difetti di progettazione attribuibili a economie ingiustificabili in questi casi e che comunque furono tenute debitamente nascoste dal KGB (il servizio segreto sovietico) cui era stato affidato il controllo degli impianti e la supervisione delle misure di sicurezza. Ma pare che non sia neanche da sottovalutare l'errore umano provocato da un non adeguato addestramento del personale dell'impianto a eseguire la procedura di simulazione, il che portò a non rispettare i tempi di esecuzione delle operazioni previste, provocando l'instabilità dell'intero reattore. Il tutto fu accompagnato dall'assenza di sistemi di controllo e monitoraggio momentaneamente disabilitati, il che non permise di valutare appieno cosa si stava in realtà verificando nel reattore.

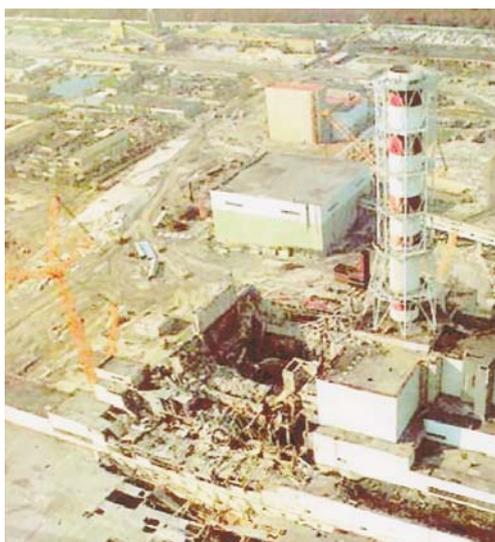
Primo risultato dell'esplosione, che seguì alla perdita di stabilità dell'impianto e all'instaurarsi di reazioni irreversibili e ormai incontrollabili, il salto del coperchio superiore del nocciolo del peso di cinquecento tonnellate, poi un violento incendio che ne innescò altri cinque, fino allo spegnimento delle reazioni nucleari nel nocciolo, che seguì all'esplosione.

Il tentativo di spegnere il fuoco con l'acqua generò la produzione di una grande quantità di vapor d'acqua radioattivo che si disperso nell'atmosfera alzandosi per oltre un chilometro sulla centrale trasportando elementi radioattivi pesanti sulle vicine Pripjat e Chernobyl.

Tutti i componenti della squadra dell'impianto, a causa delle prolungate esposizioni nella sala di controllo

ta la promessa pensione. Il tentativo del Cremlino di tenere nascosta la notizia espose la popolazione alle radiazioni presenti. Solo dopo qualche giorno la Tass (agenzia di stampa sovietica) annunciava: "Il danneggiamento di un reattore ha provocato oggi un incidente nella centrale nucleare di Chernobyl nella regione di Kiev, in Ucraina. Si sta dando aiuto a coloro che sono stati colpiti". Pripjat e Chernobyl oggi sono città fantasma mentre le centrali nucleari presenti sono state smantellate nel 2000 con l'aiuto della comunità internazionale.

Una stima delle vittime non è mai stata redatta. Il governo ucraino parla di una sessantina di morti ma questa è una cifra fuori dalla realtà dettata da motivi di opportunità, mentre la dispersione della popolazione dopo il disastro rende difficile il reperimento delle notizie. C'è chi dice che anche gli americani abbiano contribuito alla secrezione delle notizie in cambio dei dati del disastro utilizzati per procedure di simulazione degli effetti di un intervento bellico



Provincia di Avellino e dell'Alto Calore Servizi, ha promosso un convegno in apertura della mostra di inediti fotografici sul disastro di Chernobyl, sabato 15 maggio alle ore 9,30 nell'auditorium della scuola. Al convegno dal titolo "Energia questa sconosciuta" parteciperanno Giuseppe Galasso, sindaco di Avellino, Cosimo Sibilia, presidente della Provincia, mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, Gianluca Festa, vicesindaco, Giuseppe del Mastro e Domenico Gambacorta, assessori provinciali rispettivamente alla Cultura e all'Ambiente, mentre l'introduzione del convegno sarà cura della Dirigente Scolastica Mirella Napodano e di Raffaele De Masi. La discussione sarà affidata agli alunni che analizzeranno le cause del disastro, l'incidente e le conseguenze, dopo un lungo lavoro svolto nell'ambito delle attività progettuali della scuola. La mostra resterà aperta fino al 31 maggio. Lo studio su quanto accadde quel 26 aprile, condotto dagli studenti della Leonardo da Vinci ricostruisce essenzialmente la dinamica dell'incidente che, provocato da un maldestro intervento di verifica, portò in poche ore all'annientamento di Pripjat, una cittadina di 200.000 abitanti tra

to essere contenuti, anche perché le rilevazioni dei livelli di radioattività dall'altra parte del continente europeo iniziavano a dare segnali apprezzabili.

Entrando nello specifico del funzionamento, il sistema con cui era costruito il reattore in questione era del tipo ad auto arricchimento, per cui la stessa reazione nucleare mantiene alto il livello di radioattività utile. E le centrali di questo tipo sono stabili solo quando funzionano alla massima potenza.

Tra le cause determinanti dell'incidente, si legge nel lavoro predisposto dai ragazzi, fu proprio l'alto livello di attenzione che caratterizzava in quel periodo i rapporti tra il mondo al di qua e al di là del muro di Berlino. La ricerca di una maggiore sicurezza degli impianti in caso di attacco nemico rese, infatti, necessari esperimenti di simulazione. L'esperimento che si svolse nel reattore n. 4, quello appunto incriminato, doveva determinare il funzionamento dell'impianto in caso di blocco dei sistemi di raffreddamento, il che comportò l'innalzamento di alcuni sistemi di emergenza. Ma, come sappiamo, l'esperimento non andò a buon fine. Tra le cause del disastro è stata ipotizzata anche la presenza

senza indumenti protettivi, morirono entro il mese successivo. Gli altri operai utilizzati come bonificatori, nonostante le tute protettive, non sopravvissero e non fu loro assegna-

nucleare. Nella sala di controllo, semidistrutta, del reattore n. 4, c'è scritto, su un muro: "Non dimenticare, non perdonare".



DIOCESI DI AVELLINO
PARROCCHIA SAN MARCIANO VESCOVO
TAURASI

CENACOLO CULTURALE STUDI MARIANI E FRANCESCANI
«TOTUS TUUS»

Con la presente, mi pregio invitarLa,
al XII CONVEGNO "PACEM IN TERRIS" DI GIOVANNI XXIII dedicato a
"I Martiri della Pace: Salvo D'Acquisto, Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino",
che si terrà Sabato 15 Maggio 2010 alle ore 16.00, presso l'antica CHIESA DEL ROSARIO in Taurasi (Av).

Interverranno:
Il Dott. ANTONIO BONAJUTO, Pres. Della Corte di Appello di Napoli; il Dott. VINCENZO GALGANO, Proc. Gen. della Corte di Appello di Napoli; il Dott. ANTONIO GUERRIERO, Proc. della Rep. Di Sant'Angelo dei Lombardi; il Dott. FRANCO ROBERTI, Proc. della Rep. di Salerno; l'Avv. CARMINE MONACO, Pres. dell'Ordine degli Avv. del Tribunale di Ariano Irpino, il Prof. MARCIANO CASALE.

Per il Saluto finale, L'On. GIANFRANCO ROTONDI, Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo.
Introdurrà i lavori S. Ecc.za Rev.ma Mons. FRANCESCO MARINO, Vescovo di Avellino.
Moderatore: P. DIODATO M. FASANO

PADRE DIODATO M. FASANO
Parroco di Taurasi e Organizzatore dei Convegni "Pacem in Terris"
Presidente del Cenacolo Culturale di Studi Mariani e Francescani
«Totus Tuus»

Per informazioni:
padrediodato@libero.it
Cell.: 340/6692673 - Tel/Fax: 082274236

Racconti curati dalla maestra Antonietta Urciuoli in esclusiva per "Il Ponte"

LA PAURA DI BILLY (Seconda ed ultima parte)



Antonietta Urciuoli

Come potevano distaccarsi dopo tre anni, per la prima volta, l'uno dall'altro? Non era cosa facile da dirsi....

Giorgio e Billy continuarono a fare visita ad amici che abitavano in campagna ma nessuno voleva prendersi cura di quel cagnolino. Intanto il barboncino cominciò ad avere paura: "che cosa ne sarà di me? Farò la fine di Sascia!"

All'improvviso l'immagine di quel cane lupo ben tenuto dai suoi padroni, coccolato e tanto amato si fece strada nella sua mente: abbandonato a tradimento in piena notte, spinto e fatto uscire di forza dalla macchina che non voleva lasciare solo perché, cambiando appartamento, non c'era più posto per lui, o forse per altri motivi.

Sascia si trovò abbagliato da tante luci e forse senza rendersene conto fu preso in pieno da un tir che a gran velocità sfrecciò quell'autostrada confondendolo con un sasso, lasciandolo a distanza di tanti metri al centro di quella strada dove aveva trovato la fine.

Nessuno si accorse di lui, la complicità della notte fece sì che ogni veicolo passasse su quell'essere già privo di vita....

Le immagini e le storie di tanti compagni sfortunati si susseguirono l'una dopo l'altra: cercò, invano, di scacciarle ma fu impossibile. Apparve subito alla sua mente il ricordo di King, il lesso investito da una moto quando Tony l'aveva lasciato per giorni ai giardini pubblici dicendogli di aspettarlo.

Lo aveva atteso per ore ed ore, invano, e poi sfinite era andato alla ricerca di un tozzo di pane ed aveva trovato la morte: non si sa se avesse udito il clacson o meno.

Billy cominciò ad essere ancora più triste e tremò al pensiero del suo destino.

Che cosa mi accadrà? Che cosa ne sarà di me? Continuò a chiedersi.

Sono convinto che è giunta anche per me la fine!

Mi abbandoneranno per strada proprio come fanno con centinaia di miei simili quando si parte per le vacanze.

Del resto gli umani abbandonano negli ospedali o negli ospizi le persone anziane, i loro genitori che li hanno amati e si sono sacrificati per crescerli, figuriamoci se non abbandonano noi animali.

Poi per noi è ancora più facile: basta metterci in macchina e disperderci in aperta campagna.

Con questi tristi pensieri continuò a seguire il padroncino camminando meccanicamente, rassegnato al suo incerto destino. Intanto, nonostante si sforzasse di cacciare via tristi ricordi, rivede un cagnolino che aveva incontrato al mercato rionale e che era riuscito a sopravvivere grazie agli avanzi di un macellaio.

Portava un collare di pelle con medaglia su cui era inciso il suo nome, ma nonostante tutte queste attenzioni era stato letteralmente abbandonato dai suoi padroni: Carmine e Diego.

I due giovani vivevano da soli in una mansarda di un vecchio palazzo all'angolo del centro storico della città.

Attratti dalla bella stagione, all'improvviso, insieme ad altri giovani con la loro moto erano partiti per un lungo viaggio in cerca d'emozioni, lasciandolo al suo destino.

D'inverno questo cane era sempre stato con loro e lo si era visto per le strade cittadine, mantenuto da un elegante guinzaglio o dalla ragazza dai capelli biondi o dal suo ragazzo, un giovanotto alto e bello che, puntualmente, lo portava alla "casa dei cani" per farlo lavare, disinfettare e due volte all'anno tosare.

All'improvviso alle tante attenzioni era seguito un completo disinteresse: come un giocattolo era stato messo da parte: riposto nell'armadio, dimenticato....

Li attese per giorni e giorni ma poi, alla fine, si mise in cammino di campagna in campagna; di notte si adagiò di nascosto in qualche casale abbandonato, scappando prima del sorgere del sole.

Riuscì finanche a rubare il cibo di qualche amico distratto ma molte volte fu scoperto, bastonato e scacciato.

Dopo mesi e mesi, ormai stanco di quella vita da randagio, s'incamminò lentamente lungo la riva di un fiume.

Pioveva a dirotto, si scodinzolò più volte quell'acqua gelida di dosso che veniva giù da ore senza sosta e in quell'aria fredda e



scura vide in lontananza un'ombra....

- Sono i miei padroncini, devo raggiungerli! Sono venuti, finalmente, a cercarmi.

Sciugar, così lo avevano chiamato, raccolse tutte le sue forze per affrettarsi. Raggiunta, finalmente, quell'ombra emise un profondo respiro e replicò: Mi sono sbagliato! Non sono i miei padroni! E' solo....

Una mano bagnata, ruvida ma tanto fredda lo carezzò pian piano, e così sfinite si adagiò su un lembo faticoso, rotto e cominciò a tremare.

Quella fredda mano lo carezzava, ripetutamente, infondendogli un calore insolito che riscaldava l'intero corpo.

Le carezze mancate da tempo gli avevano fatto sparire quel pelo che anche l'acqua aveva scupato del tutto e due grandi occhi neri cerchiati dal rosso facevano da cornice a quel cane che tutto sembrava che un pechinese.

Piano piano tentò di alzarsi ma quella voce fioca aggiunse: "Non andare via! Resta con me. Terniamoci compagnia, siamo due cani abbandonati e tanto soli!". Poi il vecchio, nonostante i suoi acciacchi che non erano pochi, lo prese tra le braccia

e lo strinse fortemente al cuore.

- Amico mio, questa notte senza rendertene conto, mi hai salvato la vita.

Mi hai distolto, alla vista di quell'acqua torbida, da una strana idea.

Stavo per perdere ciò che ho ritrovato! Continuarono insieme il restante tratto di strada da percorrere, e da quel giorno per entrambi apparve il sereno.

Questo ricordo triste e fietto allo stesso tempo lo rincuorò.

Billy: Speriamo che anch'io trovi una mano amica.

Giunti in casa la mamma chiese: - Giorgio, che cosa hai fatto? Hai trovato una sistemazione per Billy?

Giorgio: No, mamma, non ho trovato un cane che voglia prendersi cura di un altro cane.

Mamma: Che cosa stai dicendo? Ma che espressione stai usando? Giorgio abbassò la testa sulle braccia piegate e scappò in lacrime.

Piangendo a singhiozzi aggiunse: - Partirete senza di me, resterò solo con Billy, non lo lascerò. Senza di lui non andrò da nessuna parte. O gli troveremo una sistemazione o non mi muoverò da questa casa.

Mamma: Quanti problemi! Anche le vacanze che dovrebbero renderci felici ci complicano la vita.

Beata quella gente che non parte per le vacanze e se ne sta tranquilla tra le mura di casa!

Billy scodinzolando la coda felice si avvicinò a Giorgio, si adagiò e pose il musetto nero ai suoi piedi, precisamente su una delle scarpe.

Il suo padroncino non lo avrebbe abbandonato al suo destino, gli voleva veramente bene.

Giorgio continuava a piangere quando la mamma si allontanò dalla stanza e tornò con un grande salvadanaio.

Mamma: Non piangere più! Hai ragione, Billy deve avere una sistemazione per questo periodo.

Prendi e rompi questo porcellino e conta il denaro: l'avevo messo da parte per andare a Lourdes ma ci andrò più in là.

Giorgio senza pensarci sopra due volte, diede un colpo tanto forte da rompere in tanti pezzi il salvadanaio e frettolosamente, spostando i cocci, contò tutti quegli euro insieme a tanti centesimi messi da parte da anni.

Per contarli ci volle del tempo ma furono sufficienti per pagare il soggiorno di Billy nella "casa dei cani".

Il giorno seguente il cagnolino fu accompagnato in quel luogo che era una grande distesa di verde, con tante casette colorate. Per quel cucciolo fu scelta la casettina n.134 dove fu inserito un cartello con la scritta "Billy".

La famiglia di cui vi ho parlato poté finalmente partire sapendo al sicuro ed in buone mani il loro cagnolino.

Lasciando quel canile Giorgio promise che da grande avrebbe costruito con l'aiuto di tanti volontari una grande casa per cani che li avrebbe accolti d'estate e in ogni momento dell'anno, perché i cani non vanno abbandonati, devono essere presi non per capriccio ma solo per essere amati.

Questo racconto l'ho scritto per tutti quei bambini che amano i cani e nella speranza che tanti di essi siano come Giorgio; dedico a tutti voi piccoli queste pagine con la speranza che possiate amare tantissimo non solo i cani ma tutti gli animali che Iddio ci ha donato per farci compagnia.

Cara mamma... una poesia per te!

Mi manchi



Da quando non ci sei ho conosciuto il dolore che lacera il mio cuore soffoca in gola le parole fa cadere le lacrime senza poterle fermare ti fa scivolare addosso la vita che non è più la stessa da quando la tua casa

è stata chiusa per sempre non ci sono più le tue rose l'albero di limoni mi manca il tuo giardino dove trascorrevi ore e ore pensando a noi piccini mi manchi tantissimo "tu"mamma!

A. Urciuoli

Per te, mamma

Quando gioco i tuoi occhi brillano sei felice quando mi vedi sereno nel mio cuore c'è tanto calore tu, mamma, lo riscaldi perché sei il mio sole.

Quando ho paura del buio basta stringere la tua mano guardare il tuo volto sereno ascoltare le tue dolci parole per scacciare dalla mente i tanti timori.

Quando non so affrontare la vita spaurito mi perdo disperato piango tu, mi lasci parlare poi, mi asciughi le lacrime mi accarezzi mi spieghi che cosa devo fare diventi in quei terribili momenti il mio faro la mia barca non la lasci, facilmente affondare.

Del giardino sei la regina della casa sei la padrona del mio cuore sei la custode della mia vita sei tutto l'amore un amore che a parole non si può, facilmente, spiegare un amore diverso dai tanti unico come la luna splendente come le stelle che a migliaia corrono si ritrovano nel cielo formano tutto insieme il firmamento!

A. Urciuoli

Dolce mamma

Dolce mamma, tu sei la luce che mi fa strada, una persona paziente e dolce come te è molto rara.

Tu sei una parte della mia anima, una parte del mio cuore, una parte della mente.

Mamma dei miei sogni che in realtà non sei nei miei sogni ma sei reale.

Ti voglio un mondo di bene.

Antonio Penza
(classe III B- I. C. San Tommaso- Av)

La mamma è.....

La mamma è bella come la natura, come il sole, come tanti uccellini che svolazzano in gruppo.

La mamma è..... la gioia, la felicità, l'amore.

La mamma è difficile descriverla!

Alessia Iannaccone
(classe III B- I. C. San Tommaso- Av)

La mamma

La mamma scende soffice dal blu della notte.... Al mattino scende leggera e il mio cuore prova tanto amore.

Io grido: Mamma,

scendi! Abbracciami

al tuo petto profumato.

Gaia Barbarisi
(classe III B- I. C. San Tommaso- Av)

La mia dolce e bella mamma

Mamma, sei bella come un fiore illuminato dai raggi del sole di primavera.

Sei gentile con me, mi dai affetto, mi consoli quando sono triste, e riesci a tirarmi su.

Mamma, tu sei la persona più dolce e bella che c'è al mondo.

Giulia Festa
(classe III B- I. C. San Tommaso- Av)

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Il topo di città e il topo di campagna



Virginiano Spiniello

Quando il topo di città andò a trovare suo cugino, il topo di campagna, iniziarono a raccontarsi tra loro il tipo di vita che facevano. Il topo di campagna non aveva granché da mangiare, quello di città, al contrario, faceva delle grandi abbuffate nei piatti e dispense. Mentre quello di campagna, però, poteva mangiare in santa pace il povero cibo che riusciva a trovare, l'altro viveva nell'apprensione di essere divorato da cani o gatti, o pestato dagli uomini. Fu così che sembrò loro una grande idea prendere l'uno il posto dell'altro. Ma non funzionò. Il topo di città moriva di fame, quello di campagna rischiava l'infarto a ogni piè sospinto. Alla fine decisero di ritornare ognuno al proprio posto, ritenendo che i pericoli e gli ostacoli conosciuti fossero forse più semplici da affrontare. Così finisce

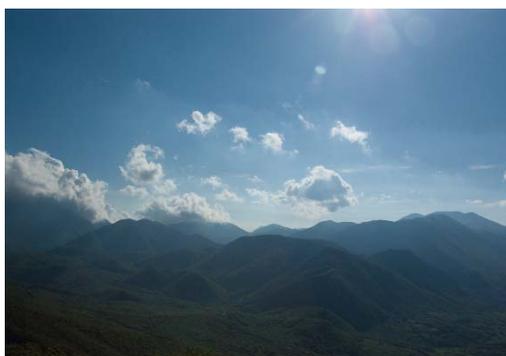
come un invito a conservare le proprie abitudini, altri come una dimostrazione che il bello e il brutto, il buono e il cattivo sono solo una questione di punti di vista. Succede, però, che i topi di campagna siano una razza in via d'estinzione e che quelli di città siano la maggioranza. Succede, poi - e non è un fenomeno recente, è cominciato almeno a partire dalla rivoluzione industriale nell'800 - che i topi di campagna siano stati costretti a diventare topi di città per una moltitudine di ragioni che sarebbe lungo elencare. Succede, inoltre, che i topi di campagna, una volta diventati topi di città, difficilmente siano riusciti a tornare, soprattutto le ultime generazioni di topini che, quando vanno via, emigrano per sempre e non vogliono più tornare indietro. Succede, infine, che chi vuole tornare si ritrovi in una condizione paradossale: o ritorna e gli sembra tutto come prima e non gli sta più bene; oppure ritorna e vorrebbe



Accade, dalle nostre parti, che l'ultima emigrazione di ritorno sia stata quella che ha visto tornare a casa i genitori dei trentenni che ora sono costretti ad andare via. I topi di campagna non sono più quelli di una volta - quei topi che erano abituati a mangiare bacche e radici - ma sono topi cresciuti da genitori che hanno cercato di dargli il meglio e adesso, di conseguenza non sono né topi di città (perché non abbastanza furbi e veloci), né topi di campagna (perché non sanno trovarsi il cibo da soli). Allo stesso verso i topi di città cercano di venire in campagna perché da loro si è fatta ancora più dura: non se la sentono di allevare i figli in metropoli così piene di immondizia (materiale e morale): bisognerebbe diventare ratti per sopportarle. Quando questi topini di città incontrano i topini di campagna, lo

scambio e l'incontro può essere molto forte per entrambi. In conclusione, i topi di città e i topi di campagna stanno per diventare un'unica razza amorfa, non hanno i riflessi dei topi di città e non sono avveduti e accorti come i vecchi topi di campagna. Tutto era più semplice quando c'era il rosso e il nero, quando il topo di campagna e il topo di città sapevano qual era il loro posto. Succede, oggi, che i nostri topini si sentano spaesati e non sappiano bene cosa sono e non capiscano bene se alcune cose sono giuste o sbagliate. E' giusto o sbagliato che quando c'è una frana in Trentino si intervenga subito e quando c'è a Montaguto, è dai tempi dei Borbone che non si riesca a risolvere il problema? E' giusto o sbagliato che a causa degli sprechi principalmente commessi in altre province, dai topi di città,

adesso i topi di campagna, di Solofra e Bisaccia, prima di S. Angelo de Lombardi, debbano rinunciare a cure mediche in presidi di ragionevole vicini? E' giusto o sbagliato che a Difesa Grande non sia iniziata la bonifica e che a Savignano continuino a prendere immondizia da Salerno? E' giusto o sbagliato che le sorgenti irpine siano sovrassfruttate per dissetare i topi di città e in cambio arrivino e arriveranno, solo altre discariche? Questo potrebbero chiedersi i topini di campagna e, giustamente, se arrivassero a tale comprensione ne sarebbero troppo delusi e paralizzati. Cosa potrebbero fare, se non chinare il muso sul terreno e provare a cercare un po' di bacche e radici? In fondo, l'istinto dovrebbe essere ancora quello...



la favola di Esopo (secondo alcuni di Orazio), una favola antica che alcuni potrebbero interpretare

che tutto tornasse come era prima, ma non è possibile, il tempo è passato anche in campagna.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 18 al 23 maggio 2010

servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

servizio continuativo

Farmacia Mazza

Via Tedesco

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sabato

Via Carducci

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



Traporto illecito di rifiuti, denunciati due rumeni in Alta Irpinia

E' stato fermato dai Carabinieri della Compagnia di Montella un tir che trasportava rifiuti pericolosi guidato da due pregiudicati rumeni, residenti nel napoletano. Carabinieri, a onor del vero, impegnati da tempo nella prevenzione di questo tipo di delitti contro l'ambiente fattisi ormai sempre più insistenti e perniciosi. Si inizia a intravedere un disegno organizzativo diverso negli sversamenti illeciti, infatti il tir (fonte: irpinianews, 9 maggio), per evitare i numerosi posti di controllo lungo l'Ofantina, si muoveva lungo le strade di campagna dell'Alta Irpinia e nelle prime ore del mattino. Una strategia che i Carabinieri hanno reso vana intervenendo e appurando che i due erano privi dei documenti per la raccolta, trasporto e lo smaltimento dei rifiuti. Sono quindi stati sequestrati il tir e gli oltre 30 quintali di rifiuti pericolosi.

Frana di Montaguto: e intanto il tempo se ne va...



Treni bloccati sulla tratta Lecce-Roma e Foggia-Benevento: continua l'angosciosa attesa per il ripristino della linea ferroviaria. Dichiarazioni: per l'ex Commissario De Biase entro l'11 aprile sarebbero state ripristinate la circolazione sulla Statale 90 e sulla tratta ferroviaria tra Benevento e Foggia; per Guido Bertolaso, commissario straordinario da aprile (la cui presenza, fortemente promessa, non è stata particolarmente avvertita in zona), il ripristino della tratta ferroviaria avverrà entro il 30 maggio; per il sincero generale Giuseppe Vallotto, capo di stato maggiore dell'esercito, ci sarà uno slittamento di diverse settimane per il ripristino della circolazione ferroviaria (fonte: Repubblica di Bari). Il sud è stato scippato dei fondi europei che sono stati dirottati al nord per far fronte alla crisi. Oltre alle promesse e alle vaghe strategie sul turismo meridionale resta una sola certezza: i collegamenti con la Puglia a inizio stagione estiva sono interrotti. Ma cosa importa? Qui siamo così abituati ad aspettare che potremmo restarci male se vedessimo muoversi qualcosa in tempi diversi da quelli delle ere geologiche. L'unica cosa che si muove, lentamente, inesorabilmente, progressivamente, è la frana di Montaguto. Sembra quasi una rappresentazione dell'assillante ignavia che ci circonda, ci soffoca, ci precipita nelle sabbie mobili dell'inazione. I sindaci di Montaguto, Panni, Greci, Savignano, Orsara di Puglia, Bovino (Virgilio notizie), i proprietari delle attività rovinate, le famiglie con la frana alle porte delle case si agitano, cercano di far presente il problema, eppure le loro proteste sembrano sortire gli stessi effetti dei movimenti di un cavallo intrappolato nelle sabbie mobili. Continuano a scendere sempre più in basso e con loro la terra che viene giù. Non gli hanno insegnato niente i film western? Non bisogna muoversi, bisogna imparare a stare fermi, solo così c'è la possibilità che prima o poi passi qualcuno e lanci un ramoscello, una fune di salvataggio. E se non passasse nessuno? Se quella fune non arrivasse mai?

Cultura, Arte & Spettacoli

LO SCAFFALE LETTERARIO/ TRA I LIBRI di Antonietta Gnerre

Critica autentica, del linguaggio universale



I profili critici di Vincenzo D'Alessio

Profili critici è l'ultimo lavoro di Vincenzo D'Alessio (Fara, Rimini 2010). Un lavoro che contiene lo scavo dello studio attento, della critica autentica, del linguaggio universale. Scrive il curatore Alessandro Ramberti: "Questo libro è uno scrigno di emozioni. Sì perché anche un critico letterario può svolgere con passione il proprio lavoro e proporre al lettore un giudizio non solo preciso e professionale, ma anche empatico e coinvolgente". D'Alessio, in queste note critiche, scava oltre il caos di questo tempo, con timbri e ascolti che raggiungono i cuori e le anime degli autori. L'importanza dell'analisi linguistica ritorna in queste pagine con un calore indotto da una stella. Scrive Massimo Sannelli: "Vincenzo D'Alessio scrive secondo l'intensità che vorrei avere (...) i frammenti di versi che Vincenzo cita mi ricordano una mia mancanza". Questo lavoro critico ci fa riflettere perché è soprattutto la storia di un uomo che getta



tanta luce tra le pagine di chi scrive. Un grande testo che s'inscrive nel panorama della critica nazionale.

Sotto le Stelle della Galizia

-Diario di un laico a Santiago de

Compostela- di Gaetano Troisi (Jaca Book, Milano 2010) che merita molta attenzione. L'incipit di Sotto le stelle della Galizia- Diario di un laico a Santiago de Compostela-, possie-

de una chiarezza referenziale difficile da trovare nella letteratura dei nostri tempi. In un'unica frase c'è tutta la storia di chi sa narrare con acute riflessioni. La vicenda si svolge con l'occasione di un viaggio. Un avvocato decide di avventurarsi verso Santiago de Compostela. Ed ecco il punto. L'uomo sta cercando una soluzione per sfuggire e uscire dal suo mondo per vestirsi di nuove sensazioni. Il viaggio costruisce attorno al personaggio un mondo fatto di avventura, ma anche di acute riflessioni. I passi si confondono con altri passi che nel corso dei secoli hanno battuto lo stesso tracciato. Emerge dalla racconto il conflitto tra fede e ragione con un duro scavo che arriva per edificare la riscoperta di se stessi. Il cammino sarà sostenuto da una coscienza depositaria di grandi valori. Consigliato a tutte le persone che amano la buona lettura.

Guardami

-La vera toccante storia di Claudia

Marchi- di Adreina Scaglione L'autrice Adreina Scaglione in questo libro (Scuderi, Avellino 2009) porta alla luce la storia di Claudia Marchi, testimone di un forte esempio di volontà e di speranze. Claudia attraverso un fitto scambio di corrispondenza con un'altra donna di nome Sabrina tira fuori la realtà che tutte le persone disabili vivono quotidianamente. Tra le due donne viene alla luce un dialogo profondo, forte, vigoroso che mette in rilievo due esperienze di vita totalmente diverse, ma che hanno in comune la vera forza: la sensibilità. E' un racconto che fa specchiare e rispecchiare in questa società che cammina molto distratta. Un narrare che testimonia con una denuncia sottile la testimonianza di Claudia descritta percorrendo il sentiero della sua vita, portando rispetto della sua personale vicenda dei fatti. Un libro che ci insegna a guardare con occhi diversi le difficoltà della vita.

La poesia irpina per le emergenze



Venerdì 14 Marzo, nella sede Auser, la CGIL di Avellino, l'Archivio storico della CGIL e il Centro di Documentazione sulla poesia del Sud, in occasione della XXV Giornata del Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo, hanno organizzato la manifestazione "La poesia irpina per le emergenze (preariato, disoccupazione, lavoro)". Sono intervenuti all'evento: Enzo Petruzzello - Segretario CGIL; Gianni Marino - Responsabile Archivio Storico; Paolo Speranza, Quaderni di Cinema Sud; Giuseppe Iuliano - Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud; Paolo Saggese - Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud. La serata è stata moderata egregiamente da Alessandro Di Napoli - CDPS; mentre il recital è stato curato di Franca Molinaro. La manifestazione preziosa e minimale ha trasmesso nei cuori degli intervenuti quella voglia di tenersi per mano, con la forza della parola. Sono intervenuti all'evento gli autori: Vincenzo D'Alessio, Ugo Piscopo, Raffaele Della

Fera, Giuseppe Liuccio, Salvatore Salvatore, Dora Garofalo, Alfonso Nannariello, Gabriele De Masi, Raffaele Barbieri, Domenico Cipriano, Giovanni Moschella, Sonia De Francesco, Paolo Battista, Vera Mocella, Ottaviano De Biase, Rosa Di Zeo, Nunziatina Policino, Gaetano Calabrese (Nusco), Oriana Costanzi, Teresa Romei, Franco Arminio, Angelo Verderosa, Agostino Arciuolo, Monia Gaita, Luciano Arciuolo, Giuseppe Panella, Mario Mastrangelo, Giovanni Catalano, Nicola Prebenna, Antonio Spagnuolo, Alessandro Carandente, Antonio Crecchia, Emilia Bersabea Cirillo, Angelo Cristofaro, Fernando Antoniello, Antonio Ferrante, Gerardo Fucile, Giovanni Famiglietti, Angelo Siciliano, Franca Molinaro, Antonietta Gnerre, Giuseppe Iuliano, Alessandro Di Napoli.

Redazione Cultura

Festa delle Oasi 2010
... siamo tutti sulla stessa arca

Lago di Conza
9, 16 e 23 maggio
9:30 - 19:00

Programma comune alle tre giornate:
Giochi e percorsi didattici per i più piccoli.
Visita guidata lungo il sentiero natura.
"Sapori dall'Irpinia": buffet offerto dall'Oasi.
Ogni giornata sarà inoltre arricchita da diverse attività

9 maggio	16 maggio	23 maggio
9:30 - il laboratorio dei piccoli: la biodiversità	9:30 - il laboratorio dei piccoli: gli uccelli dell'Oasi	9:30 - il laboratorio dei piccoli: sulle tracce della Lontia
10:00 - attività di innalzamento degli uccelli	10:00 - attività di innalzamento degli uccelli	10:00 - attività di innalzamento degli uccelli
11:30 - laboratorio di ceramica naturalistica: impariamo a disegnare animali e piante dell'Oasi sulla ceramica	11:30 - laboratorio artigianale di ceramica	11:30 - laboratorio artigianale di produzione del caciocavallo podolico
15:00 - "Un giardino per la biodiversità": come creare spazi vitali per la fauna selvatica	15:00 - laboratorio di ceramica naturalistica: impariamo a disegnare animali e piante dell'Oasi sulla ceramica	15:00 - la produzione del miele: laboratorio di imielatura e degustazione
17:30 - attività di innalzamento degli uccelli	17:30 - attività di innalzamento degli uccelli	17:30 - attività di innalzamento degli uccelli

La partecipazione è gratuita. Per il laboratorio della ceramica è gradita la prenotazione.
Per info e prenotazioni tel. 3404821994, e-mail lagoconza@wwf.it

I LAETI CANTORES AD AVELLINO OSPITI DEL TRENTENNALE DELLA CORALE DUOMO E TESTIMONI DI UNA PASSIONE



di Eleonora Davide

Uno splendido repertorio che da Palestrina a Monteverdi è arrivato a proporre Paul McCartney ed Elvis Presley quello eseguito dal coro dei Laeti Cantores di Salerno in occasione della celebrazione del Trentennale della Corale Duomo di Avellino, nella Cripta del Duomo. La formazione musicale diretta dal maestro Roberto Maggio è specializzata in un repertorio "a cappella", cioè senza il supporto di strumenti musicali oltre quello vocale, ricercato e raffinato ma ugualmente accessibile a tutti a causa delle felici scelte melodiche, che spazia dal gregoriano, alla musica rinascimentale fino alle vocalità contemporanee in arrangiamenti davvero suggestivi. Anche per i Laeti Cantores questo è un anno speciale, ricorrendo il ventennale dalla fondazione del coro, cosa che ha maggiormente unito gli ospiti agli ospitanti in una festa completa. La serata musicale



si è conclusa con un buffet offerto dalle coriste dell'associazione polifonica avellinese, felici di poter condividere lo spazio utilizzato per le due prove settimanali con i bravissimi coristi salernitani.

I laeti cantores, è una formazione amatoriale che nasce dalla passione, una passione che la Corale diretta dal maestro Carmine Santaniello conosce bene e che si alimenta proprio con il

cantare insieme, giacché il segreto di far convivere per trent'anni un coro sta nel saper scindere bene quello che è la mera ricerca di compagnia da quello che è il raggiungimento di un'armonia

corale, che si rivela quasi esclusivamente nel canto. Le persone sono e restano diverse, con il loro bagaglio di esperienze personali specifico, ma quando viene montato il brano da cantare tutte le voci si fondono insieme per dare un unico meraviglioso suono.

Le celebrazioni del Trentennale dell'Associazione Polifonica "Corale Duomo" di Avellino, inaugurate con il concerto del 25 aprile alla presenza di SE Francesco Marino e del cardinale Piero Marini in apertura del secondo Congresso Eucaristico Diocesano, continuano. La manifestazione che gode del patrocinio oltre che della Diocesi di Avellino, della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Dipartimento dell'Attuazione del programma di governo, della provincia di Avellino, del Comune di Avellino e dell'Ente Provinciale per il Turismo, vedranno l'intervento di altre formazioni corali, che regaleranno alla città e alla Corale Duomo i frutti del loro impegno, la loro bravura e la loro passione.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



Di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

La bambola

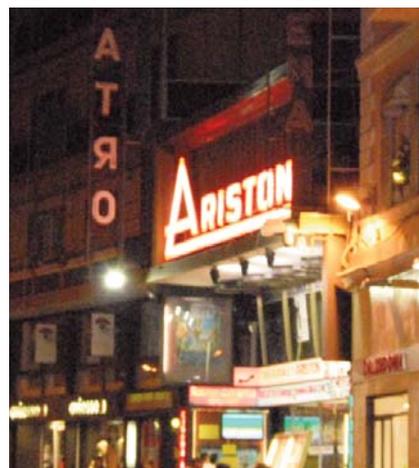
La bambola rappresenta uno dei maggiori successi di **Patty Pravo** (al secolo Nicoletta Strambelli). La canzone, composta da Franco Migliacci e da Bruno Zambrini, viene considerata, dagli addetti ai lavori, come un classico della musica leggera italiana. La storia del brano racconta di una donna che chiede maggiore rispetto al proprio uomo accusandolo di trattarla come se fosse un giocattolo, una "bambola" appunto, che dopo averci giocato "la butta giù" ritenendola non più utile. La versione originale della canzone inizia con un breve intro musicale realizzato soltanto con chitarra acustica e tamburello. Fino al momento dell'incisione, Patty Pravo si era dedicata principalmente alle cover di brani in lingua inglese, mentre **La bambola** era chiaramente un brano pop di tradizione italiana. Il 45 giri rimase per nove settimane al primo posto della classifica dei dischi più venduti in Italia risultando il più venduto del 1968 insieme ad "Azzurro" di Celentano. Inoltre consentì alla Strambelli di incidere il suo primo album che intitolò semplicemente: **Patty Pravo**. Lo stesso album, che è oggi ricercatissimo in versione vinile, conteneva una presentazione dell'allora già autorevole esperto musicale Renzo Arbore. Nel 2008 è stata pubblicata una nuova versione rock del singolo **La bambola**, completa di videoclip, per celebrare i quarant'anni dalla sua prima usci-

ta. Numerose cover del brano sono state registrate nel corso degli anni da varie artiste, fra cui Anita Lindblom ed Heidi Brühl, ma senz'altro l'interpretazione di Dalida è quella maggiormente ricordata, anche se realizzata pochissimi mesi dopo la versione di Patty Pravo. Recentemente una nuova cover del brano è stata proposta da Giusy Ferreri, all'interno del suo album di debutto: *Non ti scordar mai di me*. Patty ha, tuttavia, più volte dichiarato di non amare particolarmente questa canzone e sostiene di averla incisa senza convinzione, per insistenza dei discografici, dopo che altri interpreti (Gianni Morandi, Gigliola Cinquetti, Caterina Caselli, Little Tony, i Rokes) lo avevano rifiutato. Nella prima metamorfosi della sua carriera, Patty Pravo abbandona le cover di successi anglo-americani e l'immagine trasgressiva di ragazza del Piper,

e compare nella copertina del disco con una minigonna di lusso e un'acconciatura elaborata. La canzone si apre con una strofa in minore cui segue un inciso in maggiore nel quale la cantante doppia la sua stessa voce. Questo effetto verrà sfruttato dalla RCA, la sua casa discografica, in molti altri suoi dischi, anche in considerazione dei mezzi vocali della Pravo, non proprio eccellenti. "La bambola" rispecchia proprio il personaggio Patty Pravo perché è come lei, dolce e seducente ma anche ribelle e insofferente ad ogni imposizione, si ribella alla supremazia dell'uomo che in amore spesso tratta la donna come oggetto, per poi vantarsene al bar e con gli amici. Di questa canzone esiste anche una versione in spagnolo che la stessa Patty ha inciso e portato al successo nei Paesi Ispanici.



Patty Pravo



*Tu mi fai girar
tu mi fai girar
come fossi una bambola
poi mi butti giù
poi mi butti giù
come fossi una bambola
Non ti accorgi quando piango
quando sono triste e stanca tu
pensi solo per te*

*No ragazzo no
No ragazzo no
del mio amore non ridere
non ci gioco più
quando giochi tu
sai far male da piangere
Da stasera la mia vita
nelle mani di un ragazzo no,
non la lascerò più*

*No ragazzo no
tu non mi metterai
tra le dieci bambole
che non ti piacciono più
oh no, oh no*

*Tu mi fai girar,
tu mi fai girar...
poi mi butti giù,
poi mi butti giù...*

**PELEGRINAGGIO
A LOURDES
30 LUGLIO
5 AGOSTO 2010**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
RIVOLGERSI a Fabrizio Gambale 3478111462**

**Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a:
"Studio
antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email: settimanaleilponte@alice.it**

BATTIAMO IL TUO MUTUO!

WWW.BATTIAMOILTUOMUTUO.IT

Numero Verde
800 900 208

Portaci un preventivo mutuo casa

Se il nostro non è più basso
ti regaliamo una **VACANZA***



KIRON[®]
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

ATRIPALDA | SOLOFRA

AFFILIATO:
Mediacredit Srl
Isc. UIC. n. 68175

Via Appia (Parco comec) 38/40
83030 Manocalzani (AV)
Tel. 0825/626564

AFFILIATO:
Solofra Consulting Srl
Isc. UIC. n. 125447

Via F. De Stefano, 29
83029 Solofra (AV)
Tel./fax. 0825/35613



Per il regolamento e le condizioni di
partecipazione vai al sito

www.battiamoiltuomutuo.it

Ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma